VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2020



IR

VERSO LA GRANDE PESCARA (-685 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 3 anno VI. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Cambi di scenari repentini

di Mauro De Flaviis

Pentili lettori, eccoci a Gpresentarvi il numero di febbraio figlio di uno scenario in rapidissima evoluzione. Quando scrivo questo editoriale il bubbone del coronavirus in Italia è scoppiato da soli 4 giorni e si contano già 229 contagiati e 6 vittime e sicuramente quando lo leggerete il bilancio sarà differente. Io stesso sono in questo momento in una condizione di quarantena perché 13 giorni fa ho soggiornato a Cremona, città prossima ad uno dei focolai italiani. Per fortuna sto bene e tutti i miei colleghi che risiedono a Cremona godono di buona salute. L'effetto del contagio del CO-VID-19 è impressionante e mi ha toccato da vicino, perché sono in contatto continuo con miei colleghi cinesi residenti a Shanghai, oramai in quarantena forzata da un mese, e con i miei colleghi di Cremona, ora in una situazione quasi simile. Due settimane fa sono stato per l'ennesima volta, a partire da un paio di anni a questa parte, a Cremona. Il motivo delle mie ripetute visite è che l'azienda per la quale lavoro ha acquisito un'altra azienda in quel di Cremona ed il sottoscritto si è ritrovato a svolgere il ruolo di cerniera tra le due realtà. Cremona è una città ricca di monumenti, chiese, musei e soprattutto di tanta storia musicale. Ha dato i natali a

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Cuneo fiscale e bonus Irpef

Social media virus pag. 7

Definizione del riscio in geologia (parte 2°) pag. 9

La tutela delle vittime di violenza domestica e di genere (parte 2°) pag. 10

Giosuè Carducci (parte 2°) pag. 13

La vita corre sul fiume **pag 16**

L'Amore ai tempi del Korona



La vignetta di Freccia

COVID-19: la storia si ripete

24 febbraio2020

della Dott.ssa Adriana Agostinone

Tl 12 dicembre 2019 nella **L** città di Wuhan, in provincia di Hubei, in Cina, sono partite le segnalazioni di 27 casi di una severa polmonite ne per "coronavirus diseavirale. Nell'arco di pochissime settimane gli scienziati hanno identificato il virus responsabile di tale forma di infezione, il nuovo coronavirus 2019-nCoV, che intanto si era diffuso rapidamente nelle provincie cinesi circostanti per superare i confini nella nazione e del continente stesso.

Il mese successivo, il 30 gennaio 2020, il Direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale per il focolaio internazionale da nuovo coronavirus 2019-nCoV.

Il 12 febbraio 2020 l'OMS ha identificato il nome definitivo della malattia in "COVID-19", abbreviaziose 2019" (malattia da coronavirus 2019). Nello stesso giorno la Commissione internazionale per la classificazione dei virus ha assegnato il nome definitivo al virus che causa la malattia: si chiama perciò SARS-CoV2, sottolineando che si tratta di un virus simile a quello che in precedenza ha causato la SARS (sindrome acuta respiratoria severa). Il 30 gennaio 2020 sono stati segnalati i primi due casi

italiani di Covid-19 d'im-

portazione in due turisti ci-

nesi, ma a meno di un mese

di distanza, il 21 febbraio 2020, l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha confermato il primo caso autoctono risultato positivo all'Ospedale Sacco di Milano. Per la prima volta anche in Italia si è avuta una trasmissione locale di infezione da nuovo coronavirus.

I coronavirus fanno parte di una vasta famiglia di virus che possono causare varie forme di malattia, da un raffreddore comune, a una forma lieve simile all'influenza, ma anche malattie più gravi come la sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e la sindrome respiratoria acuta grave (SARS), due malattie che abbiamo avuto modo di conoscere nell'ultimo decennio.

In realtà la diffusione di questo SARS-CoV2 si è introdotta in un momento stagionale

particolare in cui è ancora alta la diffusione dei virus influenzali. La sovrapposizione dei sintomi fra le due famiglie di virus ha concorso pertanto a generare preoccupazione fra la popolazione mentre in molti casi si tratta d'influenza stagionale. La considerazione che ogni anno in Italia si hanno mediamente 8.000 decessi per influenza e le sue complicanze induce a sottolineare ancora un tasso di vaccinazione insoddisfacente.

L'OMS e le associazioni internazionali e nazionali come l'ISS hanno sviluppato un piano strategico globale di preparazione e risposta, che delinea le misure di sanità pubblica che la comunità internazionale può adottare per rispondere adeguatamente al focolaio

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto del Preside Pasquale Sofi

Lettera aperta al Ministro per il sud e la coesione territoriale

aro Ministro Provenzano, Cmi complimento vivamente con lei per lo splendido lavoro svolto alla/o Svimez e, in parte, anche per la vision che arditamente esibisce, relativamente ad uno sviluppo del Mezzogiorno, fondato su una nuova strategia scolastica incentrata sul tempo pieno.

Purtroppo uno sguardo verso il passato mi costringe ad impinguare il folto numero degli scettici: il rischio è quello di un nuovo flop (simile a quello del reddito di cittadinanza, per tanti versi utile, anche se bisognoso di aggiustamenti, ma foriero di facili illusioni) o di perdersi tra le pagine di un libro dei sogni per i motivi che andrò a spiegare.

Sia la destra che la sinistra, nell'ultimo quarto di secolo, hanno provato a mettere le mani sulla scuola provocando spesso disastri non lievi: le riforme interessanti della sinistra proposte da Luigi Berlinguer (la migliore) e dallo stesso Renzi (interessante la Buona Scuola nell'impostazione didattica ma con diffuse criticità nel resto) sono state impallinate dal fuoco amico e dalla CGIL (esiziale, perché da sempre interessata ad altro, ma non alla qualità dell'azione formativa) mentre catastrofiche si sono rivelate sia quelle della destra che quella di Fioroni (la peggiore di tutti per distacco). Oggi il governo, di cui è ministro, sbandiera a più riprese il suo impegno per la scuola, ma mi sembra riproponga un imbellettamento superficiale che gattopardescamente non cambia nulla o quasi; mentre rischia di non cogliere il momento utile (visto il buco degli organici procurato da quota 100) per eliminare uno dei tredici anni del percorso scolastico nazionale che penalizza i nostri giovani rispetto ai pari età, europei e non solo. Non sarà facile ritrovare in seguito una simile occasione! Ma accanto a tale soluzione contingente, occorre ricordare che il vero grave problema della scuola Italiana è la vetusta metodologia della sua proposta didattica.

SEGUE A PAG.2

Quell'agente patogeno, mille volte più virulento di tutti i microbi, l'idea di essere malati (Marcel Proust) Non si muore perché ci si ammala, ma ci si ammala perché fondamentalmente bisogna morire (Sigmund Freud)

segue L'Editoriale:

Cambi di scenari repentini risorse

Claudio Monteverdi, tra i padri del melodramma moderno e al compositore Amilcare Ponchielli e può vantare il patrimonio più importante al mondo per la liuteria (da Stradivari a Guarneri del Gesù e Amati) con oltre

duecento botteghe attive di maestri liutai. In poche parole, è una città molto ricca di storia, oltre che materialmente.

Oggi Cremona è una città fantasma e i suoi cittadini sono perlopiù rinchiusi in casa in preda al timore e in attesa di conoscere se anche Cremona sarà martoriata dal contagio nei prossimi giorni, mentre fino a giovedì scorso i suoi abitanti vivevano spensierati nell'agio della bassa padana. Un cambio di paradigma improvviso esattamente come accaduto in Cina e in tutti i luoghi dove il coronavirus è appar-

Ho percepito molta sofferenza e soprattutto molto smarrimento nelle parole dei miei colleghi perché mai avrebbero immaginato di vivere tale condizione.

Vi invito a leggere l'articolo della dottoressa Adriana Agostinone sull'argomento che sta monopolizzando i nostri pensieri da qualche giorno.

Gli impatti sull'economia e sulla nostra capacità di produrre reddito saranno molto importanti essendosi spezzato uno degli anelli della catena del valore, la fabbrica del mondo come la Cina ama definirsi è totalmente bloccata da oltre un mese, e soprattutto le aspettative dei cittadini sono negative. Ciò porterà inevitabilmente ad un avvitamento della domanda interna con conseguenze pesanti sull'economia italiana già fortemente provata da una stagnazione più che decennale.

L'unico elemento positivo di questo contagio è che forse finalmente le posizioni degli anti-vaccinisti e degli antiscientisti sarà spazzata via dalla comprensione di quanto sia importante la scienza e la ricerca e quanto imbarazzanti le posizioni degli antivaccinisti. Sono certo che chi vive il dramma del contagio a Codogno, anche se un convinto antivaccinista nel passato, oggi se fosse disponibile un vaccino farebbe la fila per vaccinarsi.

Ad oggi possiamo affermare con certezza la reazione alla epidemia conclamata da parte delle autorità, ben consigliata dagli scienziati, è stata adeguata, mentre non lo è stata nel tentativo di arginare l'epidemia preventivamente non obbligando a quarantena tutti quelli che sono rientrati, da dicembre in poi, dai territori originari oggetto di contagio. Lo si è fatto parzialmente vietando i voli diretti e facendo finta di nulla rispetto a chi è rientrato facendo scalo attraverso gli altri paesi europei. Sapevamo sarebbero rientrati molti italiani e cinesi dalle festività del Capodanno cinese, ma oltre a vietare i voli diretti, nulla abbiamo imposto per la sicurezza collettiva. Purtroppo i nostri Governanti non hanno compreso il rischio a cui ci esponevano. Peccato, avremmo potuto evitare questa epidemia.

La competenza tra gli amministratori lo ritengo un prerequisito fondamentale, in forte contrasto con chi ha affermato negli ultimi dieci anni che è meglio far amministrare al neofita non particolarmente competente in cambio di una teorica illibatezza. La iniziale gestione approssimativa di questo evento ne è la dimostrazione lampante.

Oggi possiamo affermare:

di fronte alla epidemia conclamata e al cambio repentino di scenario la reazione è stata adeguata; al contrario inidonei, insufficienti e incompleti gli interventi per arginare preventivamente il contagio. Prima di scrivere questo editoriale ho

riletto rapidamente lo scorso, quando il tema della chiusura del viadotto Il Cerrano aveva improvvisamente fatto com-



contribuendo a peggiorare la qualità della vita di molti. A fine gennaio dopo un mese e mezzo di traffico pesante sulle nostre strade la comunità sembrava essere allo stremo, quando improvvisamente il blocco è stato rimosso e tutto è tornato come prima. Probabilmente ad un mese di distanza molti avranno completamente dimenticato quella situazione di disagio apparentemente insormontabile, ora soppiantata dall'incubo coronavirus.

Con ciò voglio affermare che purtroppo non conserviamo più memoria di quanto ci accade nel tempo e tendiamo a considerare l'ultimo tra gli eventi come il più significativo. Ciò non ci permette di valutare in modo equilibrato ad esempio un Governo o una Amministrazione per tutti gli atti assunti in una legislatura o consiliatura. La storia e la sequenza degli accadimenti nel tempo sono importanti e vanno soppesati attentamente e nella interezza per esprimere un giudizio ponderato.

Ospitiamo una intervista ad una nostra concittadina di origini cinesi per sentire dalla sua voce quanto la sua comunità si senta in difficoltà per essere oggetto di attenzioni non gradite. A tal proposito è esecrabile quanto accaduto ieri 23 febbraio in Coro Umberto, dove dei balordi hanno danneggiato la vetrina di una sartoria gestita da cinesi. Spero gli autori dell'inqualificabile gesto saranno rintracciati dalle forze dell'ordine utilizzando le registrazioni delle videocamere apposte in ogni dove. Se ciò non accadesse a che servono tutte le videocamere installate in città? Speravo gli autori della bravata al palazzo da sette piani in Via Europa imbrattato con sterco fossero assicurati alla giustizia, ed invece ..

Montesilvano, nuove installazioni di attrezzature (telecamere) semaforiche: scelte motivate da pericolosità oggettive o ingiustificati balzelli comunali, camuffati, per saccheggiare ulteriormente le tasche dei cittadini?

Avremmo voluto ascoltare gli amministratori locali rispetto alla scelta di installare ben 8 apparecchiature per la rilevazione automatica delle infrazioni in città assunta con determinazione n. 489 del 21 dicembre 2019 ad oggetto indizione di gara europea a procedura aperta per l'affidamento del noleggio di attrezzature per il controllo delle infrazioni semaforiche nonché per l'adeguamento dei relativi impianti semaforici e come da deliberazione di Giunta Comunale n. 169 del 03.07.2019 con oggetto sicurezza stradale/rilevazioni infrazioni semaforiche. La gara ha un valore a base d'asta di 816.637,50 € per il noleggio delle apparecchiature per una durata 48 mesi. Purtroppo né il Sinda-

co, né l'assessore al

Bilancio hanno accettato la proposta di intervista che aveva come obiettivo comprendere quale fosse il piano di utilizzo delle risorse derivante dalle sanzioni erogate dalle apparecchiature oggetto di bando di gara che si presume saranno applicate a tutti o quasi gli impianti semaforici di Montesilvano. Inoltre avremmo gradito conoscere come sono state utilizzate le risorse raccolte dalle sanzioni delle apparecchiature in funzione da ottobre 2016 su incrocio via Adige e successivamente su via Chiarini e via Vestina tenendo in considerazione che il comma 4 dell'art. 208 del Codice delle Strada stabilisce che almeno una quota pari al 50 per cento dei proventi deve essere destinata a:

interventi di sostituzione, di ammodernamento, di potenziamento, di messa a norma e di manutenzione della segnaletica delle strade di proprietà dell'ente;

al potenziamento delle attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale;

ad altre finalità connesse al miglioramento della sicurezza stradale, relative alla manutenzione delle strade di proprietà dell'ente, all'installazione, all'ammodernamento, al potenziamento, alla messa a norma e alla manutenzione delle barriere e alla sistemazione del manto stradale delle medesime strade, alla redazione dei piani di cui all'articolo 36, a interventi per la sicurezza stradale a tutela degli utenti deboli, quali bambini, anziani, disabili, pedoni e ciclisti, allo svolgimento, da parte degli organi di polizia locale, nelle scuole di ogni ordine e grado, di corsi didattici finalizzati all'educazione stradale; a interventi a favore della mobilità cicli-

Siamo spiacenti non essere stati in grado di realizzare l'intervista ma il quesito sarà sottoposto all'ufficio stampa e contiamo di pubblicarne la risposta nel prossimo numero.

Abbiamo realizzato una intervista al sindaco di Pescara Carlo Masci a cui vi rimandiamo nella quale identifica i suoi progetti per la consiliatura e le prospettive per la Nuova Pescara.

Sperando di continuare a godere del vostro apprezzamento vi sollecito a contattarci per proporre temi e collaborazioni, la nostra redazione è sempre aperta a qualsiasi proposta. A presto!



CITTA' DI MONTESILVANO PROVINCIA DI PESCARA

INGEGNERIA TERRITORIALE E MOBILITA'-INFORMATIZZAZIONE- INNOVAZIONE TECNOLOGICA- ENTRATE TRIBUTARIE

REGISTRO GENERALE N. 3398 del 31/12/2019 DETERMINAZIONE N. 498 DEL 21/12/2019

OGGETTO:

INDIZIONE DI GARA EUROPEA A PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DEL NONCHE' PER L'ADEGUAMENTO DEI RELATIVI IMPIANTI SEMAFORICI - SIMOG/CIG

IL DIRIGENTE DEL SETTORE P.L.

Richiamata:

la Deliberazione di Giunta Comunale n°169 del 03.07.2019 con oggetto "sicurezza stradale/rilevazioni infrazioni semaforiche", recante indirizzo al Dirigente del Settore P.L. perché reperisca sul mercato idonea Ditta a cui affidare il noleggio di sistemi di rilevazione automatica in remoto delle infrazioni semaforiche;

DETERMINA

- 1. Di dare atto che la precedente premessa costituisce parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
- 2. di avviare, con la presente determinazione a contrattare, le procedure per l'affidamento del servizio di noleggio di n°8 apparecchiature collocate in incroci regolati da impianti semaforici omologate per il rilevamento automatico delle infrazioni al C.d.S. art. 146, co. 2 e 3 a tecnologia digitale nonché lettura targhe e rilevazione, mancata revisione e copertura assicurativa da installarsi in posizione fissa comprensiva di software di gestione e server con adeguamento dei relativi impianti semaforici che avverrà mediante procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016, previo esperimento di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'art. 95 stesso D.Lgs. n. 50/2016;
- di approvare i documenti di gara: 1] capitolato speciale d'appalto, 2] bando di gara, 3] disciplinare di gara e 4] patto d'integrità, allegati alla presente determinazione per costituirne parte integrante e sostanziale:
- 4. di approvare, altresi, il seguente quadro economico complessivo di spesa per così come di seguito riportato da spalmare per gli anni di riferimento:
- €. 816.637,50 [di cui €. 669.375,00 quale costo del servizio costituente corrispettivo d'appalto ed €. 147.262,50 quale iva dello stesso corrispettivo];
 €. 2.000,00 (costi della sicurezza DUVRI);
- altri oneri: **€. 375,00** (quota contributo ANAC);
- €. 2.000,00 (spese di pubblicazione del bando di gara);
 €. 12.042,37 (fondo incentivi per funzioni tecniche di cui all'art. 113 D. Lgs. n°50/2016 e relativo Regolamento Comunale adottato con DGC n°79/2018):

segue VOLANDO ALTO

di Preside Pasquale Sofi Sulla scuola si sono spesi recentemente nell'editoriale del Messaggero sia Romano Prodi, con la solita stucchevole retorica e anche, con maggior competenza e vigoria, il giornalista Paolo Balduzzi, rimarcando l'attenzione, se mai ce ne fosse bisogno, sul settore che è strategicamente vitale per il futuro di ogni popolo. Pertanto, da Ministro, lei vorrebbe emancipare il senso civico e culturale delle giovani generazioni meridionali attraverso una scuola frequentata a tempo pieno: discorso interessante sulla carta, ma distante anni luce dall'esistente; ad es. le ore pomeridiane quale percorso formativo dovrebbero seguire? didattico-curricolare? Ludico? Laboratoriale? Simulato? Verosimile? Virtuale? E poi... in sede a scuola? Oppure presso strutture o agenzie educative esterne (ammesso che esista-

Ponendoci nella situazione, dovremmo valutare in primis se la frequenza pomeridiana sarà o meno obbligatoria, perché si potrebbe correre il rischio di vedere deserte le classi delle scuole secondarie, sebbene, giocherebbe un ruolo fondamentale la forza della motivazione (ma indotta da chi? Sono pochi i docenti curricolari che oggi riescono a farlo) e la qualità delle azioni a corredo (progettate da chi? Dai docenti curricolari o da altri?)

Tornando alla frequenza, la scuola sarebbe in grado di porre in essere un'azione coercitiva nel caso in cui gli allievi disertassero le lezioni? Credo di no anche perché non sarebbe la strada più saggia da percorrere. Potrebbe aiutare, invece, un coinvolgimento dei genitori indotto dal reato di culpa in educando, che purtroppo in Italia non esiste e, malgrado i diversi decreti sicurezza tanto urlati, nessuno di questi riguarda la sicurezza dei docenti sia in aula che fuori. Quindi sarebbe importante che fosse introdotta, perché impegnando in solido i genitori li costringerebbe sia ad educare i figli più responsabilmente che ad ammorbidirne l'aggressività verso chi meriterebbe il loro rispetto (insegnanti compresi).

Inoltre la quasi totalità delle scuole, specie al Sud, è priva di mensa e ciò implica la necessità di attivare convenzioni con società di catering oltre che reclutare personale per la bisogna, inclusa la vigilanza durante la mensa oltre che nelle ore pomeridiane (sono da prevedere feroci battaglie sindacali). Pertanto bisogna approfondire quale tipologia di personale dovrà lavorare il pomeriggio con gli studenti. Non vorrei che il tutto si riducesse al classico quanto sterile "doposcuola". Il riferimento va a personale capace di utilizzare tecniche e nuovi codici comunicativi, facendo uso di nuove tecnologie per formalizzare

regole, mezzi, tempi e attività. Bisognerebbe quindi educare i giovani all'autonomia, ad analizzare dati e informazioni per individuare quali comportamenti siano adatti a perseguire le sintesi. Caro Ministro crede fattibile tutto ciò? E, torno a ripetere, con quale personale? Per tacere delle strutture edilizie. Al Sud le scuole sono fatiscenti oppure ospitate in strutture che poco hanno di scuola quando non sono pericolanti; l'iter della costruzione di una scuola nuova dura quanto la vita di Matusalemme e per di più rimane incompleta. Chi scrive ad es. vive a Montesilvano (PE) e ha vissuto le peripezie della costruzione dell'edificio che ospita il locale Liceo Scientifico: Ebbene questo edificio, il cui iter per la costruzione iniziò nel lontano1979, dopo penose vicissitudini, vide la presentazione di un progetto nel 2001 e solo nel 2011 l'inaugurazione di gran parte di un primo lotto del detto progetto. Ebbene, il completamento del primo lotto, della palestra e dell'auditorim previsti (mensa compresa, insomma un progetto da Nord Italia, niente a che vedere con le strutture arrangiate del Sud) fanno parte del libro dei sogni, anche perché nel 2018 il politico di turno per chiudere il fastidio del completamento, si attivò per far ottenere alla competente Amm.ne Provinciale un finanziamento per surrogare il progetto iniziale con una palestra posticcia. Questa, una volta realizzata rappresenterebbe un obbrobrio edilizio. Ma purtroppo il completamento non arriverà mai, nè l'abulica cittadinanza se ne preoccupa più di Sig. Ministro mi creda ha tutta

la mia stima; ma come il liceo Scientifico di Montesilvano che non troverà mai, a meno di un miracolo, il giusto completamento, il suo piano, seppur encomiabile, dovrà individuare un'altra strada per trovare concretezza. Per aiutare il Sud è necessario aprire i cantieri (ovviamente non quelli bloccati che sono ubicati quasi tutti al Nord), per dare nuove infrastrutture capaci di creare una adeguata interconnessione territoriale utile a creare e a implementare lavoro. L'ultima canagliata contro il Sud è stata l'approvazione del federalismo fiscale, mentre oggi il suo partito spinto dai grillini si appresta, come in un film, a produrne il sequel: l'autonomia regionale differenziata. Mi sembra la riproposizione di un gravissimo errore, di un dejà vu ovvero quello dell'On D'Alema, Presidente del Consiglio pro tempore, che per compiacere a Bossi cominciò a rivedere il titolo V della Costituzione con il risultato che, una volta al potere, la destra partorì, con la complicità della Corte Costituzionale, quell'aborto criminogeno (cosi definito dal presidende dell'Anac Cantone) che oggi degrada la valenza della nostra Costituzione.

PRIMO PIANO

OVID-19: la storia si ripete

SEGUE DA PAG. 1

Si tratta di rac-

comandazioni in evoluzione man mano che si accrescono i dati epidemici e le acquisizioni scientifiche L'obiettivo generale del piano è quello di interrompere l'ulteriore trasmissione del virus in Cina e in altri paesi, per mitigare l'impatto dell'epidemia in tutti i paesi.

L'epidemia del nuovo coronavirus è stata accompagnata da una massiccia infodemia, ovvero un'abbondanza di informazioni, alcune accurate e altre meno, che rendono difficile per le persone trovare fonti affidabili quando ne hanno bisogno. Si rischia infatti di cadere nelle fake news, ovvero notizie false, che contribuiscono a diffondere un clima eccessivo di paura e di diffidenza, per arrivare a sfociare talora in una forma di emarginazione e razzismo. Il ministero della Salute in Italia ha messo a disposizione pertanto il numero verde 1500 per ricevere le informazioni e i chiarimenti della malattia.

Dunque la salute pubblica, umana

di SARS-CoV2. e animale, viene rimessa nelle mani di comunità scientifiche consolidate e dei singoli operatori sanitari che hanno già dimostrato in passato il valore del lavoro di squadra e quotidianamente s'impegnano in questi obiettivi.

> Ricordiamo che era il 1º gennaio 1967 quando l'Organizzazione Mondiale della Sanità lanciava il programma intensivo per l'eradicazione del vaiolo, malattia virale mortale. Fino ad allora l'unico modo possibile per sconfiggere la malattia era considerata la vaccinazione a tappeto (già, proprio una vaccinazione!!) dell'intera popolazione mondiale: grazie al successo di questa campagna globale l'ultimo caso isolato risale infatti al 1977 e dopo una serie di minuziosi controlli effettuati in tutto il mondo da una commissione di esperti nel dicembre del 1979 l'OMS ha potuto finalmente annunciare ufficialmente l'eradicazione completa del vaiolo.

> Esempio più recente dell'intenso lavoro messo in campo dalle comunità scientifiche è quello che ha permesso

di interrompere l'epidemia da coronavirus SARS del 2002-2003.

Dunque in attesa che gli scienziati possano identificare una terapia efficace e un vaccino utile per Covid-19 resta fondamentale ricordare quanto l'OMS ribadisce nelle raccomandazioni generali per ridurre il rischio di infezioni respiratorie acute, alle quali Covid-19 viene assimilata, trasmesse da uomo a uomo attraverso goccioline di saliva (emesse con tosse o starnuti), contatto e fomiti (mezzi inanimati capaci di veicolare o trasmettere dal malato al sano microrganismi patogeni: aghi infetti, indumenti, asciugamani...).

Alcuni siti web utili: Organizzazione Mondiale della Sa-

www.salute.gov.it http://www.iss.it/

https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/aggiornamenti

www.regione.abruzzo.it www.ars.toscana.it



- Lavati spesso le mani
- Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti 8 dalla Cina non sono pericolosi
- Contatta il **numero verde 1500** se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni
- Gli animali da compagnia non diffondono 10 il nuovo coronavirus

bbiamo intervistato la giova-Ane Elizabeth Lee, nostra concittadina di origine cinese ma nata e cresciuta a Montesilvano e ora studentessa al Politecnico di Milano. Con lei abbiamo affrontato il tema della sinofobia latente che attraversa la nostra comunità come reazione alla possibile diffusione del coronavirus.

D. Elizabeth, la ritroviamo dopo un paio di anni dalla intervista che pubblicammo sul numero di ottobre 2017 a seguito della sua partecipazione e selezione come finalista del concorso Gocce di Minerva. Ha poi pubblicato il romanzo che le ha permesso di accedere alla fase finale del concorso?

R. Per il momento sono in contratto con la Minerva Edizioni, il libro verrà pubblicato, suppongo entro quest'anno, in forma digitale.

D. Riesce a coltivare la passione per la scrittura anche in qualità di studentessa fuori sede della facoltà di Architettura al Politecnco di Milano?

R. La facoltà che frequento al PoliMi si chiama "Ingegneria Edile-Architettura": essa comprende_oltre alle materie ingegneristiche da studiare anche laboratori e progetti da seguire, per cui non ho molto tempo per scrivere ... però l'ambiente di Milano, dell'università, e in particolare la facoltà di Architettura stessa, saranno spunti per il mio prossimo romanzo.

D. Viene spesso a trovare la sua famiglia qui a Montesilvano?

R. Non molto spesso, torno solo in corrispondenza dalle festività, treno permettendo.

D. Lei è nata in Italia, è tornata con i suoi genitori in Cina fino all'età di 10 anni; in Italia ha acquisito, come lei ci ha raccontato, la cittadinanza italiana. Rispetto all'epidemia di coronavirus e alla diffidenza esplosa nei confronti degli asiatici che vivono da anni in Italia, le sono accaduti episodi incresciosi?

R. È proprio qui che volevo arrivare, quando

Elizabeth Lee: "Il coronavirus fa emergere la sinofobia"

ci siamo sentiti in preparazione di questa intervista avevo qualcosa da raccontare. Dopo che il coronavirus è arrivato anche in Italia, a Milano la situazione era comunque pacifica, andavo in giro normalmente, senza la mascherina ovviamente, non percepivo la sensazione di "diffidenza" e non ricevevo nessuno sguardo diverso. In via Paolo Sarpi, la Chinatown milanese, la gente andava lo stesso e davanti alla ravioleria di Sarpi si faceva la fila per prendersi 4 ravioli fatti a mano... Finché non mi è accaduto l'altro giorno qualcosa di strano: ero sul bus 91, seduta, quando vedo una signora anziana salire sull'autobus: mi alzo per cederle il posto, la signora mi sorride e mi ringrazia.

Prima di scendere, lei si alza e mi abbraccia, dicendomi: "Sei stata gentilissima, non mi sentivo molto bene, menomale che mi hai fatto sedere, grazie mille." Ero felice, non era la prima volta che mi accadeva e aiutare fa sempre piacere. Scendo alla stessa fermata e dopo una decina di metri sento uno schiaffo sulla testa, mi giro e c'erano due ragazzini, forse della scuola media, li fermo e di primo istinto dico: "Che volete?". Questi ultimi chiaramente fanno finta

di niente, si sforzarono un attimo per difendersi: "E' stato un ragazzo che è corso via", e dopo un po' scappano. Non pensavo che una cosa simile potesse accadere a me, e quei ragazzini forse nemmeno si aspettavano che parlassi italiano; c'era la gente affacciata sulla finestra, ma nessuno ha detto nulla. Ho percepito un misto di sensazioni che è difficile da descrivere, specialmente per questi due episodi che sono accaduti in un tempo così ravvicinato: uno è fatto di rispetto e uno di "scherzo di cattivo gusto" (avrei usato delle parole peggiori). Al posto mio una qualsiasi altra ragazza cinese poteva incontrare questi due ragazzi e magari non avrebbe avuto neanche la possibilità di parlare

> semplicemente perché non sapeva parlare italiano: Milano è piena di studenti internazionali, cinesi soprattutto. Non penso che ciò sarebbe accaduto se non fosse apparso il coronavirus, ma esso è solo una scusa per esternare il razzismo che alcune persone hanno dentro di sé.

> D. Il timore del contagio da coronavirus ha a suo avviso acceso una sorta di xenofobia che nulla a che fare con la giusta prevenzione da adottare per persone, italiane o cinesi, che provengono da luoghi dove è attiva l'epidemia?

R. Non è corretto parlare di xenofobia, ma di sinofobia. Ho sentito diverse notizie dei cittadini italiani rientrati da Wuhan, che sono stati intervistati, messi in quarantena, ma non mi sembra che le persone abbiano paura di loro. Non sto giustificando i cittadini di Wuhan che in un periodo così critico sono andati comunque in giro come se niente fosse, ma ciò non giustifica il comportamento di molte persone che si sono scagliate contro la popolazione cinese per qualsiasi motivo. Ho letto

molte cose assurde in quest'ultimo periodo, specialmente sui social, da "i cinesi mangiano i cani" (ancora? di questa storia non se ne può più!) a "i cinesi devono morire tutti". Ho visto dei ragazzi cinesi nati in Italia che hanno gi-

rato dei video per difendere la comunità cinese (come quel ragazzo di Firenze), con dei commenti delle persone del tipo "non vi siete mai lamentati di nulla, come mai solo ora vi sentite discriminati? Tornatevene a casa vostra!". Io penso che una sorta di sinofobia ci sia sempre stata qui in Italia, ma non si è mai sentita così forte. Quel che mi è accaduto l'altro giorno mi accadeva anche quando, appena arrivata in Italia, non parlavo bene italiano. Nessuno può negare il fatto di non aver mai sentito qualcuno che dice "cinesi di m*" (scusa le parole), ma poi quella stessa persona che l'ha detto il piede in un negozio cinese o in un ristorante cinese ce l'ha messo. Questa sinofobia non è creata dal coronavius, ma dall'ignoranza, e quest'ignoranza fa male molto più del virus.

D. Ha qualche suggerimento da fornire agli italiani o europei in generale che permetta loro di distinguere chi vive in Italia, e quindi lontano da zone soggette a epidemia, rispetto a chi invece proviene da zone potenzialmente a rischio contagio?

R. Non ho nessun suggerimento a riguardo, dal momento che si muovono italiani e europei in generale, che sono stati a Wuhan o in Cina, e a questo punto credo debbano essere messi in quarantena anche loro. Facendo parte dell'Associazione studentesca cinese del Politecnico di Milano, so che è stato imposto a tutti gli studenti cinesi appena rientrati dalla Cina, di qualsiasi zona, vicina o lontana da Wuhan, di isolarsi per almeno 14 giorni per evitare il rischio di contagio. Ciò vale per tutte le altre università in Italia e vale in generale per tutti i cittadini cinesi che si sono messi in quarantena una volta tornati in Italia, perché sono responsabili e coscienti di ciò. Volendo sdrammatizzare direi che se gli italiani possono essere contagiati, anche la popolazione cinese che vive in Italia da una vita può essere contagiata perché il virus di certo non riconosce se sei cinese o italiano.

POLITICA

Anthony Hernest Aliano: "Mai più TIR su corso Umberto"

"No all'attraversamento automobilistico di Montesilvano di chi non ha interesse a fermarsi"

di Mauro De Flaviis

bbiamo ascoltato l'assessore Anthony Hernest ${\cal A}$ Aliano con deleghe all'urbanistica, riqualificazione urbana, demanio, città metropolitana, mobilità sostenibile e sviluppo economico il primo febbraio in una situazione completamente differente di quella prossima all'uscita di questa intervista. Abbiamo approfondito l'argomento della revisione del Piano Regolatore Generale e della realizzazione del Piano Urbano del Traffico e dei vari progetti in corso d'opera.

D. Partiamo dalla sua critica ad un nostro commento relativo all'attribuzione dell'incarico di revisione del PRG e delle relative linee guida al professionista attuato dalla Giunta e non dal Consiglio Comunale, titolare del diritto di pianificazione. Vuole chiarire il suo punto di vista?

R. Voglio chiarire che in questa fase per l'estensione del mandato non era necessario passare per il vaglio del Consiglio Comunale il quale, tuttavia, sarà chiamato per competenza ad emendare eventualmente la proposta di delibera con gli elaborati prodotti dal Professionista, ad adottare la variante nonché a decidere sulle osservazioni medio tempore intervenute, sino alla approvazione definitiva del nuovo strumento regolatore. Preciso, per completezza, che la Giunta ha semplicemente esteso l'incarico del Professionista, riassumendo le linee guida già approvate dal Consiglio qualche anno prima, pur riqualificandole per mezzo di integrazioni in omologa con l'attuale tessuto socio economico edile poiché mutato nel tempo.

D. Il punto è proprio questo. Il Consiglio aveva definito anni fa le linee guida ed ora la Giunta, che non ha potere di pianificazione, si arroga il diritto di "riqualificare" le linee guida che saranno da guida al professionista nella proposta di variante?

R. La Giunta può indicare – per mezzo del Dirigente - ad un Professionista già contrattualizzato, addendum alle linee guida ed al mandato professionale già conferito. Nel caso di specie, in particolare, si è meramente proceduti a dare indirizzo al Dirigente affinché estendesse il mandato ad un Professionista che peraltro non avrà alcun costo aggiuntivo, consentendo all'Ente Comunale di risparmiare circa 200.000 €. E nel farlo, ha inteso aggiornare le condizioni presupposte per l'espletamento dell'incarico. Il Consiglio, come anticipato, mantiene i propri poteri sullo strumento urbanistico che gli verrà offerto in comunicazione per l'adozione ed approvazione previa valutazione delle osservazioni. Pertanto, in buona sostanza, abbiamo conferito mandato al Dirigente per estendere l'incarico al professionista, integrando per mera opportunità le linee guida generali già indicate dal Consiglio alcuni anni prima. Tra le rinnovate linee, abbiamo precisato che la pianificazione dovrà tenere conto del contesto urbano metropolitano più ampio in cui è collocata la nostra città. Silvi, Città Sant'Angelo, Spoltore, Cappelle sul Tavo e Pescara sono tra le città indicate nella delibera per una proficua concertazione, affinché i discendenti strumenti regolatori siano tutti omologati. Del resto, già solo in punto di viabilità, appare obbligata la linea comune tra le città appena indicate.

D. Allora le linee guida sono rimaste quelle di pri-

R. Sono rimaste quelle di prima, con l'aggiunta di ulteriori indicazioni dettate dal rinnovato tessuto socio - economico - edile di cui del resto tutta l'amministrazione è ben conscio.

D. A mio avviso è un cane che si morde la coda, la Giunta definisce degli aggiornamenti delle linee guida e il tecnico lavorerà seguendo quelle indicazioni e poi il Consiglio emenderà se non d'accordo. Non era meglio affidare la revisione delle linee guida al Consiglio? Se per assurdo il Consiglio non fosse d'accordo a posteriori, il professionista avrebbe lavorato a vuoto.

R. Le linee guida adottate sono mutuate dal programma con cui il Consiglio Comunale ha conferito fiducia a questa Amministrazione. L'attuale Governo cittadino, in tema di urbanistica, ha le idee ben chiare già dalla campagna elettorale. Le linee guida sono generiche. Il Consiglio Comunale sarà chiamato a decidere sui dettagli. Nel contempo, siamo tutti ben consci che il Comune di Montesilvano abbia bisogno di individuare e costituire un centro urbano, di riqualificare spazi e luoghi con piani di recupero degli standard e piani di ristrutturazione, di ammodernare lo strumento regolatore semplificandone la lettura, di prevedere la dislocazione del traffico e meglio concepire le aree territoriali offrendo una più intelligente interpretazione urbanistica; insomma, di far ripartire nel migliore dei modi il motore urbanistico economico impiegando al meglio le risorse discendenti e sapendo contrattare con accordi destinati all'interesse pubblico, opere infrastrutturali di cui la città è

D. Assessore è soddisfatto del chiarimento? Procediamo affrontando i temi a lei cari, cosa bolle in pentola oltre alla revisione del PRG?

R. Si certo. Abbiamo già affrontato diversi incontri tematici con gli altri Comuni; del resto, alcuni temi complessi, come la viabilità, necessitano di una fase di concertazione preventiva ed obbligata. All'ultima riunione, ad esempio, erano presenti i Sindaci di Cappelle, Spoltore, San Giovanni Teatino e Cepagatti, l'assessore di Pescara Del Trecco ed i dirigenti comunali. Il nostro PRG dovrà omologarsi con gli strumenti di pianificazione dei Comuni limitrofi. Ragioniamo come se facessimo parte di un'unica città metropolitana. Il prof. Zazzara sta aggiornando tutti gli elaborati che aveva già prodotto nel passato, consapevole di dover produrre alla attenzione della commissione urbanistica presieduta dal Presidente Lino Ruggero, documentazione su cui cominciare a

D. Quando è prevista la condivisione degli obiettivi con i portatori di interesse come albergatori, commercianti, balneatori e cittadini?

R. A strettissimo giro convocherò il tavolo degli operatori commerciali, edili, tecnici, degli albergatori e dei cittadini divisi per ogni quartiere. Ciò accadrà nei prossimi giorni. Incontreremo i cittadini nei quartieri. Chiederemo ad ogni quartiere di nominare una triade di rappresentanti con cui dialogare con pro-

D. Esistono delle proposte già formalizzate?

R. Abbiamo la priorità di individuare il centro urbano; pensiamo al quadrilatero che va dalla Stazione di Montesilvano verso il corso Umberto, sino a Viale Europa; e così sino al mare in direzione dei grandi alberghi. Il corso Umberto tratto centrale, unito al quadrilatero appena indicato, è area che si presta bene ad essere centro cittadino. Sul curvone, per effetto di accordi convenzionali, costruiremo un anfi-

emergenza

riusciamo a

teatro; mentre corso Umberto sarà oggetto di una riqualificazione della illuminazione, delle infrastrutture per la raccolta differenziata e della pavimentazione, che verrà riportata a livello del marciapiede, con un mattonellato tipico dei centri urbani; prevediamo la stessa cosa per Viale Europa sino al lungomare e per il tratto che ha interessato il Jova beach party.

D. E se poi su corso Umberto ci dovessero passare i TIR deviati

dall'autostrada come accaduto a dicembre e gen-

R. I TIR non potranno più passare per il centro urbano. Ci sarà un Piano Urbano del Traffico che individuerà la migliore soluzione per il transito dei TIR; ma posso dire sin da oggi che i TIR sul centro urbano, per come questa amministrazione concepisce il futuro della città, non potranno transitare più. Abbiamo peraltro l'obiettivo di non evitare il transito in città di tutti quei veicoli che intendono solo attraversarla per recarsi presso territori limitrofi. Ad oggi, sul corso Umberto, transitano ogni giorno più di 26 mila veicoli dei quali la maggior parte sfrutta il nostro territorio solo per l'attraversamento. Con le prossime iniziative intendiamo incidere sull'orientamento culturale degli automobilisti offrendo alla città attrattiva utile a calamitare economia.

D. Il Piano Urbano del Traffico sarà quindi antecedente al nuovo PRG?

R. Si esatto. Lo definirei necessario.

D. Allora vedremo a breve un ulteriore bando per l'assegnazione dell'incarico per il PUT?

R. Non necessariamente; non escludo interventi di capitali privati con accordi convenzionali o contrat-

D. Cosa concederemo ai privati che pagheranno il professionista per la realizzazione del PUT?

R. Montesilvano ha grandi potenzialità che può ancora sfruttare. Penso al Piano Parcheggi, alla Tassa di Soggiorno. Col Piano Parcheggi, ad esempio, godiamo di imponenti potenzialità economiche con cui l'Ente Comunale potrà superare annose necessità: il PUT è una di queste.

Il punto non è trovare le risorse, ma utilizzarle in modo proficuo ed intelligente, affinché finalmente si possa cambiare volto a questa città: è l'ultima opportunità di cui disponiamo.

L'indirizzo politico è aumentare la qualità della vita dei cittadini tutti e dotare la città di punti di attrazione e di un centro urbano amabile che la contrad-

D. Insieme alla riqualificazione del centro è necessario chiedere all'ANAS di proseguire la circonvallazione verso Città sant'Angelo insieme alle altre

R. Ci stiamo adoperando insieme al Sindaco e alla Giunta affinché si possa dare impulso al processo burocratico utile per la prosecuzione della circonvallazione; nel contempo non sottovalutiamo la possibilità di dialogare con ANAS, Ministero e Regione per la collocazione a raso dell'uscita della circonvallazione a sud – Santa Filomena e per la collocazione del casello autostradale nella zona ad ovest di Montesilvano.

D. Quindi corso Umberto a traffico limitato e viale Aldo Moro in prossimità della pineta con la stessa limitazione, saremo in grado di

R. Abbiamo già appaltato i lavori per la riqualificazione del tracciato ciclopedonale e stradale nella zona interessata dal concerto di Jovanotti; l'idea è quella di ridurre la velocità a 30 kmh allineando il manto stradale con il livello dei marciapiedi. Vogliamo creare un'oasi, abbattendo le

barriere ed il muretto che separa il marciapiede dalla pineta. Ciò permetterebbe alla nostra città di avere un'oasi straordinaria. Stiamo ragionando anche ad un senso unico. Non credo affatto che limitare la velocità a 30 kmh per 250 metri lineari di strada possa ingenerare problemi alla circolazione stradale. E del resto, per mezzo della mobilità sostenibile miriamo a sgravare il centro urbano ed i luoghi di interesse dal traffico veicolare.

D. Forse si dovrebbe lavorare per aumentare la aliquota di spostamenti sui mezzi del trasporto pub-

R. In pochi mesi abbiamo fatto più di quanto altre città producono in decenni. Siamo riusciti a portare dopo tanti anni, a Montesilvano, le prime 7 stazioni di ricarica (bike station), che consteranno di dieci colonnine ognuna, per la mobilità sostenibile elettrica: bici a pedalata assistita e meccanica. Abbiamo già liquidato in Giunta la delibera che darà il via all'approdo in città dei monopattini elettrici; 100 tra monopattini elettri e segway. Sulla strada parco, passeranno otto autobus elettrici che si sostituiranno ai mezzi di trasporto pubblici ad oggi presenti sulla nazionale. Sul punto posso dire che questa Amministrazione ha già anticipato i tempi della città metropolitana instaurando rapporti di gestione dei mezzi con operatori che offriranno il medesimo servizio nelle città limitrofe di Pescara e Silvi. Ciò significa che la mobilità tra le tre città della costa adriatica sarà facilitata per effetto dell'impiego dei medesimi mezzi, utilizzabili indistintamente in ognuno e tra i territori interessati.

D. Ulteriori iniziative in essere?

R. Abbiamo dato impulso al Dirigente del Settore per l'ampliamento del cimitero per almeno 5.000 metri quadri adiacenti all'attuale area cimiteriale; ciò consentirà alla nostra Amministrazione di garantire la sepoltura per i prossimi 100-200 anni.

Montesilvano ospiterà eventi che la proietteranno nell'olimpo delle città sede di eventi importanti: grande merito per questo va conferito a sindaco ed agli assessori Comardi e Pompei.

Abbiamo dei progetti sul campo sportivo di via Senna: ma di questo parleremo prossimamente.

Stiamo ragionando sulla Piazza America, in zona lungomare, per farla divenire una vera e propria piazza degna di nota.

Il completamento delle opere di via Strasburgo e della zona retrostante la stazione ferroviaria, sono in capo ai nostri pensieri essendo punti strategici di una città che vuole vivere di economia turistica.

Infine mi sia consentito un ringraziamento ai diri genti e staff del sindaco; in particolare al capo di gabinetto, già sindaco di Moscufo, dott. Alberico Ambrosini e al dirigente, Ing. Marco Scorrano: con loro questa amministrazione può fare il salto di qualità.

La versione di Davide

Febbre da

I problemi intanto si accumulano: Il

debito diventa sempre più pericoloso ed oneroso, il sistema pensionistico va verso il collasso e l'emigrazione svuota il paese di capitali



e speranze.

- Le risposte e le ricette continuano ad essere sbagliate o frenetiche: più spesa corrente ma meno per investimenti, risposte forcaiole che si alternano a condoni, parziali liberalizzazioni che si alternano a nuove regole e restrizioni, e gli immancabili salvataggi.

Il Coronavirus, momento difficile per il mondo e per la nazione, sta dimostrando che il Paese può sbagliare, ma può correggersi e rispondere con forza. La risposta alla stagnazione economica, che il coronavirus accentuerà, potrebbe essere parimenti efficace. È toccando il fondo che non si può che risalire.

di Davide Pietrangelo

CMi prenderò qualche giorno per poi lanciare una cura da cavallo per il si-

stema Italia. Dobbiamo lavorare tutti e ragionare come fossimo in emergenza perché quando ragioniamo di coordinarci al meglio".

La dichiarazione del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, del 19 febbraio, non è riferita all'emergenza Coronavirus ma alla crescita dell'Italia. Dopo un 2019 col PIL fermo allo 0,2 %, l'OCSE a inizio febbraio prevedeva un 2020 e un 2021 allo 0,4 %, ed è più ottimista della Commissione Europea, che prevede solo lo 0.2. "Non possiamo essere fanalino di coda, ci sono delle situazioni anche congiunturali. C'è l'emergenza Coronavirus, ci sono le tensioni commerciali internazionali" ha aggiunto Conte. Le situazioni

congiunturali colpiscono tanti paesi ma non spiegano perché il nostro si sta ritagliando il ruolo di paese che cresce meno al mondo, e perché continuiamo a percorrere la strada sbagliata

- I 7 peccati capitali dell'economia italiana vanno avanti da anni: evasione fiscale, corruzione, burocrazia, lentezza della giustizia, crollo demografico, divario tra Nord e Sud, difficoltà a convivere con

Carlo Masci: "Pescara si metta a disposizione di Montesilvano e Spoltore per rispettare le identità"

"Obiettivi: mare, fiume, porto passeggeri, area di risulta, Università, Palazzo regionale, grandi parchi"

Mauro De Flaviis



Abbiamo ascoltato il sindaco Carlo Masci il 24 febbraio mattina a Pescara durante una camminata sul lungomare a nove mesi dalla sua elezione, per verificare le linee guida della sua amministrazione e cosa ne pensa del processo che porterà alla Nuova Pescara. L'intervista è stata interrotta dalle molteplici persone che hanno salutato il Sindaco o chiesto informazioni. È incredibile verificare che la maggior parte dei presenti sul marciapiede lo abbiano riconosciuto e salutato calorosamente senza essere incappati in nessun apprezzamento non positivo.

D. Partiamo da un argomento caldo, il progetto di fusione dei comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore. Come ritiene possano essere ottenuti benefici per le comunità interessate dalla fusione?

R. Il metodo che ci siamo dati, sulla base della normativa regionale in vigore, è mettere insieme tutti i servizi che possono essere gestiti in maniera congiunta. Sono state istituite le commissioni consiliari, quella che si occuperà dello statuto e le altre che si occuperanno dei servizi che dovranno essere gestiti unitariamente. Stiamo ragionando sulle situazioni che riguardano l'urbanistica, la raccolta dei rifiuti, i servizi sociali, i tributi e i servizi scolastici tra i primi.

Per la raccolta dei rifiuti abbiamo già la società che ha carattere provinciale, denominata *Ambiente*, dove sono entrati tutti i comuni della provincia di Pescara che in divenire dovranno conferire la gestione della raccolta dei rifiuti e dello spazza-

mento in modo da garantire una buona economia di scala; questa riguarda tutti i comuni della Provincia e in particolar modo in questa fase del processo di fusione Montesilvano e Spoltore.

Per i servizi sociali Montesilvano ha l'*Azienda Speciale* che potrà diventare il punto di riferimento di tutta la gestione dei servizi sociali della Nuova Pescara.

Per i tributi Pescara ha una società denominata *Adriatica Risorse* che è una società nata per la gestione dei tributi: questa, messa a sistema, può soddisfare le esigenze di Pescara, Montesilvano e Spoltore.

Spoltore ha una società che gestisce i servizi scolastici che può diventare il punto di riferimento della gestione dei servizi scolastici di tutta la Nuova Pescara.

La mobilità, gestita dalla TUA, è l'elemento fondamentale di questo territorio: l'asse principale del trasporto pubblico di massa è quello nord-sud esteso da Montesilvano attraverso Pescara fino a Francavilla, e per l'asse est-ovest fino ad arrivare a Chieti

Ci sono molti servizi che dobbiamo e vogliamo gestire insieme per una comunità, che i cittadini già vedono un tutt'uno in senso sostanziale in quanto essi non distinguono più tra Pescara, Montesilvano e Spoltore. Per i cittadini la Nuova Pescara già c'è, quello che dobbiamo fare e che stiamo facendo è mettere insieme i servizi seguendo la normativa regionale, che prevede di verificare se nel 2022 si possa partire oppure se si dovrà rimandarla al 2024. Realisticamente il 2024 credo sia la data più plausibile perché c'è stato un ritardo nella partenza del processo di fusione con la costituzione delle commissioni e con la verifica delle possibilità di gestione dei servizi in forma associata.

D. In sostanza, il modello che state seguendo è recuperare le migliori pratiche nelle varie real-

R. Esatto, stiamo recuperando quello che di migliore esiste nelle tra città con un'assoluta apertura a offrire i migliori servizi ai cittadini di questo territorio. È la scelta più naturale e più semplice: le cose che funzionano le utilizziamo per allargare la qualità dei servizi a tutti i cittadini.

Questa è una sfida epocale e non solo a livello locale, ma soprattutto a livello nazionale. Mai in Italia si è tentata una fusione di tre comuni di questa dimensione, quindi il discorso si amplia e interessa a tutti che abbia successo. Il Governo e lo Stato devono lavorare affinché il processo abbia successo perché una governance nuova per comuni di questa grandezza se riesce può essere

replicata in altri ambiti di pari dimensione. Se non si dovesse riuscire, non sarebbe solo un fallimento a livello locale, ma soprattutto a livello nazionale. Io sono convinto che il futuro sarà questo perché per noi è già presente e non possiamo dimenticare che questa operazione parte dal basso, i cittadini ci hanno detto attraverso il voto: "Noi ci sentiamo parte di una unica realtà e a livello istituzionale, voi organizzate il sistema di conseguenza".

Ovviamente questa operazione può riuscire solo se non si impone niente a nessuno e se ci sarà un processo naturale senza che nessuno si senta oppresso e annullato; per questo motivo bisognerà dare spazio a municipalità forti e ai singoli territori perché mantengano un'identità nel tutto. Il tutto ci serve per presentarci all'esterno più forti per intercettare le sfide europee sulle città sostenibili. Pescara e questo territorio sono abituati a guardare oltre i confini: non dimentichiamo che proprio Pescara è nata dalla fusione di due borghi, Pescara e Castellamare. La fusione è stata già sperimentata per presentarsi più forti. La sfida futura è epocale per gli aspetti della mobilità, del rispetto ambientale, dei rapporti economici industriali e dei servizi. Quando sarà un'unica identità potremo insieme sfruttare le caratteristiche ambientali di Spoltore, dell'accoglienza turistica di Montesilvano e dell'offerta di servizi di Pescara. Le tre città sono omogenee e complementari, e la risultante potrà essere sicuramente più capace di vincere le sfide che ci attendono a livello nazionale e internazionale.

Noi che oggi rappresentiamo le città abbiamo l'obbligo di andare avanti, superate le perplessità legate alle identità dando voce ai territori. Se qualcuno pensa che la nuova realtà annullerà i territori si sbaglia: nessuno di noi lo pensa e anzi solo se i territori avranno una voce e una rappresentanza forti il percorso potrà concludersi con successo.

D. Ritiene che la sua apertura alle identità territoriali possa far superare le resistenze legate alle identità?

R. Soprattutto Pescara, che è la città più grande e può far pensare che potrebbe assorbire le altre, deve mettersi a disposizione per far comprendere

che non è questo l'obiettivo: la sfida è invece prendere il meglio da ciascuno, metterle a sistema, mantenere le identità con municipalità forti. L'obiettivo è presentarci alle altre città in Italia e all'estero come una realtà forte e unitaria: questo ci hanno chiesto i cittadini e questo faremo.

D. Bene, speriamo di riuscirci. Carlo Masci, crede che sarà ricordato per aver caratterizzato la città in una qualche forma, ad esempio trovando una soluzione al futuro delle aree di risulta della stazione o dell'area ex-Cofa o dell'area prossima alle carceri?

R. Noi abbiamo l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini. Quali sono gli ambiti che interessano di più ai cittadini? La sicurezza, per questo dobbiamo garantire la percezione di sicurezza; il mare perché è una nostra forte identità e oggi le persone sentono un distacco mai sperimentato prima con il mare. Noi stiamo lavorando da subito su questi temi attraverso l'installazione di un sistema di controllo tramite telecamere intelligenti che ci permetteranno di monitorare tutto il territorio nei prossimi 6-8 mesi e che sarà il più moderno d'Italia. Sul mare ci stiamo muovendo per ottenere la bandiera blu. La qualità delle acque del mare dipende dal sistema fiume e dal sistema porto.

Sul fiume stiamo realizzando **nove vasche di intercettazione delle acque di prima pioggia** che si completeranno entro la metà dell'anno prossimo permettendoci di superare la piaga dello sversamento, tuttora in essere, delle acque di prima pioggia, tra le più inquinate, nel fiume. L'inquinamento del fiume derivante dalle acque di prima pioggia comporta a cascata l'inquinamento del mare a causa della diga foranea che trattiene le acque inquinate canalizzandole sulla riviera.

Il secondo intervento in fieri, per 50 milioni di euro, è quello sul porto passeggeri di Pescara, separando nel fiume le acque del mare dalle acque del fiume. L'allungamento del molo fino alla diga foranea e la creazione del bacino portuale che abbia come confini una parte della diga foranea, il molo sud del fiume e quello che attualmente è lo spazio deve c'è la vasca di colmata. Diventerebbe un bacino importante che non subirebbe più l'insabbiamento dovuto dal fiume e dalle mareggiate di nordest che portano l'acqua del mare nel porto e risolveremmo l'inquinamento delle acque marine sulla costa.

Con questi due interventi avremo finalmente il porto passeggeri, non subiremo più l'insabbiamento del fiume e dimenticheremo l'inquinamento del mare.

Questi due interventi sono quelli che caratterizzeranno il mio mandato, sui quali sto spendendo tutte le mie energie: infatti ieri sono tornato a Roma al Ministero perché contemporaneamente avremo il prolungamento dell'asse attrezzato fino alla vasca di colmata, in modo che chi arriva nel porto di Pescara potrà prendere direttamente l'asse attrezzato per uscire dalla città senza entrare nella rete viaria cittadina. Ho ottenuto che questo intervento sia gestito direttamente dal Comune, anche se l'asse attrezzato è gestito dall'ANAS, e contemporaneamente interverremo su via Andrea Doria. L'ANAS ha calcolato che per fare questi interventi utilizzeremo meno dei 15 milioni di euro previsti: la differenza potrà essere utilizzata per abbattere lo svincolo a trombetta che entra nella pineta dannunziana ed eliminare di conseguenza questo detrattore ambientale. Noi siamo pronti a realizzare progetto, gara, appalto, ed esecuzione senza nessun problema.

Ci sono ancora altre 4 sfide da gestire: il rapporto tra Pescara e l'Università, non idilliaco nel passato, deve essere stretto e forte, e lo stiamo già ottenendo perché l'Università porta 15.000 a studenti a Pescara, cultura, formazione e forti investimenti sulla città in quanto gli studenti sono gli stesi di Chieti, ma le infrastrutture molte meno; la nuova sede della Regione che dovrà essere fatta



in questi cinque anni perché la Regione non può non avere un palazzo di proprietà a Pescara dove concentrare tutti i servizi oggi presenti in diversi luoghi ottimizzando i costi; le aree di risulta dove ci sarà un grande parco che caratterizzerà quest'area e dovrà essere unico tanto da attrarre visitatori da tutta Italia con parcheggi a servizio del centro commerciale naturale e capace di garantire l'intermodalità fra il trasporto ferroviario, il trasporto pubblico di massa su gamma, il trasporto sostenibile con bici monopattini e tutte le nuove forme di mobilità del futuro e il trasporto privato; i grandi parchi della città, parco nord, il parco dell'area di risulta, il parco D'Avalos tutti uniti dalla filovia. Il parco nord è per me molto importante perché collegato con la pineta di Montesilvano e con la pinetina che abbiamo appena attraversato, e il mare, elementi tutti che caratterizzano la bellezza di questo territorio.





Partecipazione e libertà

di Marco Tabellione

The la nostra società Sia divisa in classi è una verità ancora evidente, le classi vengono tuttora individuate in base al censo e distinte per mezzo



di livelli gerarchici. Indubbiamente rispetto alle prime fasi della civiltà industriale si è assistito a un livellamento dei poli sociali, e dal punto di vista degli stili di vita e anche del benessere minimo il dualismo delle classi sembra essersi esaurito. Oggigiorno non ha più senso parlare di una classe borghese e di una classe di lavoratori o operaia, né ha più senso parlare di proletari opposti a possessori dei mezzi di produzione. In verità esiste ormai un'unica classe borghese, che si sta tra l'altro mondializzando, perché lo stile di vita ormai si è globalmente equiparato, e tende a un livellamento genericamente tardo-borghese.

Questa unica classe, tuttavia, oggi tende comunque a differenziarsi, soprattutto per livelli di reddito, e ultimamente la crisi ha divaricato le distanze tra ricchi e meno ricchi. Insomma, il livello del benessere è aumentato per tutti, ma permangono da un lato risacche di povertà ed emarginazione, dall'altro minoranze privilegiate, alcune delle quali conservano posizioni di prestigio e potere o giungono a conquistarle. È vero che negli ultimi anni si è assistito alla diffusione di movimenti i quali hanno cercato di portare a livello gestionale forze nuove, esponenti che per la prima volta si sono trovati in posizione di preminenza. Ma va anche detto che il ricambio non ha significato una nuova situazione di autentica cogestione. Continua dunque a mancare una reale partecipazione alla gestione della cosa pubblica e si assiste sempre alla creazione di una dicotomia tra governanti e governati. Se, come sosteneva Giorgio Gaber nella sua celebre canzone, l'autentica libertà è partecipazione, bisogna notare che questa reale partecipazione è continuamente preclusa e affidata esclusivamente alla forza del singolo individuo. Quello che manca, cioè, è un sistema che sia partecipativo e che garantisca davvero una gestione pubblica e non individuale della cosa pubblica.

Affinché si abbia dunque una situazione di reale democrazia dovremmo iniziare a pensare in termini di ridistribuzione del potere. Dalla gestione alla cogestione, sembra che debba essere questo il passo e la strada da percorrere. Riflettiamo: cosa da sempre ha impedito questo passaggio che il reclamo della libertà fin dai tempi dell'Illuminismo avrebbe dovuto determinare o comunque far auspicare? Indubbiamente l'argomento migliore a difesa dell'esercizio di un potere concentrato, per la gestione dell'organizzazione civile, è l'idea che essa, l'organizzazione, ha bisogno di direttive e decisioni pronte e immediate, le quali possono venire solamente da individualità o comunque centri di potere, e non da collettività. Nell'antichità mesopotamica la comparsa di figure centrali come il gran sacerdote o il re coincise con il progredire dei lavori di canalizzazione delle acque e dunque delle esigenze di direzione delle opere e coordinamento. Così il rischio nella lentezza delle decisioni da prendere svaluterebbe l'idea stessa della compartecipazione globale alla gestione delle decisioni e del comando.

Si pensi alla critica che viene mossa al sistema italiano del bicameralismo perfetto, considerato come una soluzione lenta e farraginosa. Evidentemente, però, non si riflette abbastanza sul fatto che un controllo diviso fra due assemblee garantisce maggiore trasparenza, maggiore attenzione nella promulgazione delle leggi. Spesso abbiamo trovato nel passato questo sdoppiamento del potere a fini di reciproco controllo, nella Roma repubblicana, ad esempio, esistevano due consoli, ed erano molte le cariche doppie. In ciò, poi, il sistema italiano si mostra indicativo: si pensi all'esistenza di un presidente della Repubblica garante super partes, e una figura di presidente del Consiglio, laddove in molte democrazie le due cariche sono raggruppate in una.

Ma l'idea forse utopica che si va ventilando va

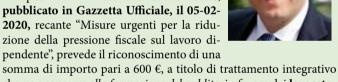
molto al di là del sistema Italia e della sua Costituzione (per quanto Benigni l'abbia giustamente definita la più bella del mondo). Si sta infatti argomentando su molto di più, sulla possibilità di differire per un attimo l'efficienza delle situazioni e delle organizzazioni (d'altra parte si è visto che proprio l'estrema efficienza, ad esempio tecnologica, sta provocando danni irreparabili al pianeta), dunque mostrarsi propensi a sacrificare qualcosa in termini di organizzazione e consentire una ridistribuzione capillare delle possibilità gestionali partendo dalle istituzioni basilari (municipi, quartieri, rioni).

Tutto ciò sarebbe bello e auspicabile, senonché si ha l'impressione che per giungere a una tale ridistribuzione del potere, o addirittura alla sua sostituzione con forme di equa collaborazione, si avrebbe bisogno di cambiamenti epocali, in grado di investire non solo le istituzioni e le organizzazioni, non solo le città e i popoli, ma financo gli individui e le loro coscienze. David Thoreau nella sua opera Disobbedienza civile, un classico ottocentesco della non violenza che in parte ha aperto la strada a Gandhi e Martin Luther King, esordiva: "Io accetto di tutto cuore il detto: il governo migliore è quello che meno governa, e vorrei che fosse attuato il più rapidamente e sistematicamente possibile. Messo in pratica, si riduce, in ultima istanza, a questa affermazione, nella quale ugualmente credo: il governo migliore è quello che non governa affatto, e quando gli esseri umani saranno pronti, quello sarà il tipo di governo che essi avranno".

Cuneo fiscale e bonus Irpef: cosa cambia da luglio per lavoratori e aziende

dott. Damocle Garzarelli *(consulente del lavoro)*

l decreto-legge n. 3 del 2020, contenente ■disposizioni in materia di cuneo fiscale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale, il 05-02-2020, recante "Misure urgenti per la riduzione della pressione fiscale sul lavoro di-



che non concorre alla formazione del reddito, in favore dei lavoratori dipendenti il cui reddito complessivo non è superiore a 28.000 €. A partire da luglio 2020, e quindi per un periodo di 6 mesi, sono stati stanziati fondi pari a tre miliardi quest'anno, che aumenteranno fino a 5 miliardi nel 2021.

Il bonus spetta ai soggetti percettori di reddito da lavoro dipendente e assimilati, la cui imposta lorda, calcolata sul complessivo reddito di lavoro dipendente per ciascun periodo d'imposta, risulta essere superiore alla detrazione di lavoro spettante ma al di sotto della soglia stabilita dalla legge.

Le categorie di soggetti potenzialmente beneficiarie della nuova detrazione sono le seguenti:

- Lavoratori dipendenti
- Soci di cooperative
- Lavoratori dipendenti che percepiscono compensi per incarichi da soggetti terzi
- Titolari di stage, borse di studio o altre attività di addestramento professionale
- Collaboratori coordinati e continuativi
- Lavoratori socialmente utili
- Percettori di indennità di mobilità, prestazioni di esodo, cassa integrazione e NASpI

Tempi e modalità di erogazione

Il sostituto d'imposta mensilmente deve presumere il reddito annuale del dipendente sulla base delle informazioni in suo possesso riguardo le condizioni contrattuali e sulla base di eventuali ulteriori dati reddituali forniti dal lavoratore.

L'ammontare del credito è rapportato all'effettivo periodo di lavoro prestato nell'anno.

L'importo del credito riconosciuto al dipendente va riportato nella CU relativa al periodo d'imposta nel quale è avvenuta l'erogazione. Il credito fiscale viene riconosciuto direttamente dal sostituto di imposta, datore di lavoro o committente, che è tenuto ad erogarlo in maniera automatica e senza necessità di alcun adempimento preventivo o richiesta formale da parte del lavoratore.

Il lavoratore è invece tenuto ad informare il datore di lavoro qualora non possieda o perda i requisiti soggettivi richiesti per la maturazione del beneficio. L'erogazione del bonus effettuata dal sostituto d'imposta viene recuperata attraverso la compensazione con tutte le tipologie di tributo esponibili in F24, ex D. Lgs. 241/97, indipendentemente dalla loro natura.

Non cambia il codice tributo da esporre per la compensazione in F24 del bonus erogato, che è il 1655.

Da gennaio a giugno 2020

Ai fini della determinazione delle soglie di reddito di riferimento, non deve essere considerata l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e le relative pertinenze.

Il bonus spettante è pari ad 960 €, pari dunque a 80 € mensili. Restano esclusi i lavoratori che percepiscono redditi di lavoro fino ad un limite massimo di € 8.000, per i quali le detrazioni di lavoro spettanti sono tali da azzerare l'IRPEF lorda dovuta.

Il limite massimo di reddito complessivo per poter accedere al bonus in misura piena è pari a 24.600 €, la soglia reddituale superata la quale si perde totalmente il diritto al credito, che diviene pari a 26.600 €.

Il bonus spetta dunque:

- nella misura intera, pari a 960 € annui, a condizione che il reddito lordo annuo complessivo, conseguito dal lavoratore nel periodo d'imposta, con esclusione di quelli soggetti a tassazione separata, non superi i 24.600 €.

- in misura decrescente fino ad azzerarsi al raggiungimento dei 26.600 € di reddito, secondo la seguente proporzione: (26.600 - reddito complessivo)/2.000.

I lavoratori rientranti nella fascia di reddito complessivo compresa tra € 24.600 ed € 26.600 hanno diritto ad un bonus IRPEF che decresce da € 960, a fronte dell'innalzamento della soglia limite per accedere al beneficio in misura piena.

Dal 1º luglio 2020

Il decreto legge per il taglio del cuneo fiscale pubblicato in Gazzetta Ufficiale sui redditi percepiti dai lavoratori dipendenti provvede alla rideterminazione del bonus IRPEF introducendo una ulteriore

L'ulteriore detrazione dall'imposta lorda deve essere rapportata al periodo di lavoro ed è riconosciuta nella seguente misura: a) 600 €, se il reddito complessivo non supera i 28.000 €;

b) 480 €, aumentata del prodotto tra 120 € e l'importo risultante dal seguente (35.000 € - reddito complessivo) / 7.000 €, se l'ammontare del reddito complessivo è superiore a 28.000 € ma non a 35.000 €: c) se il reddito complessivo è superiore a 35.000 € ma non a 40.000 €, la detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 40.000 €, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 5.000 €.

Il beneficio dunque:

- è pari a 100 € mensili per i lavoratori dipendenti con un reddito annuo lordo fino a 28.000 €:
- è pari a 80 € mensili per i lavoratori che percepiscono redditi di importo compreso tra 28.000 e 35.000 €;
- diminuisce poi gradualmente fino ad azzerarsi per i dipendenti con redditi tra 35 e 40 mila €.

Applicazione sperimentale per le detrazioni

L'ulteriore detrazione dall'imposta lorda di cui ai punti b) e c) si applica limitatamente alle prestazioni rese dal 1º luglio 2020 al 31 dicembre 2020, cui dovrebbe far seguito una revisione del sistema delle detrazioni fiscali.

Il sostituto d'imposta deve procedere alla verifica di conguaglio a

fine anno: qualora l'ulteriore detrazione risulti non spettante, in tutto o in parte, il recupero dell'ulteriore detrazione non spettante è effettuato in 4 rate di pari ammontare, a partire dalla retribuzione che sconta gli effetti del conguaglio, qualora lo stesso ecceda 60 €. Procedura di applicazione

A) Fino al mese di giugno 2020, il sostituto d'imposta deve innanzitutto verificare la natura del reddito erogato e determinare il reddito complessivo previsionale per l'intero periodo d'imposta, senza considerare i redditi assoggettati all'imposta sostitutiva per gli incrementi di produttività.

L'importo del bonus è pari a:

- 80 € mensili per reddito complessivo fino a 24.600 €;
- 80 € mensili riproporzionati in funzione del rapporto tra l'importo di 26.600 €, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 2.000 €, se il reddito complessivo è superiore a 24.600 € ma non a 26.600 €. B) Dal mese di luglio 2020, il sostituto d'imposta deve procedere ad una nuova verifica del reddito complessivo previsionale per l'intero periodo d'imposta.

L'importo del bonus è pari a:

- 100 € mensili se il reddito complessivo non supera i 28.000 €;
- 80 € mensili, aumentati del prodotto tra 20 € e l'importo risultante dal seguente (35.000 € - reddito complessivo) / 7.000 €, se l'ammontare del reddito complessivo è superiore a 28.000 € ma non a 35.000
- c) se il reddito complessivo è superiore a 35.000 € ma non a 40.000 €; la detrazione spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'importo di 40.000 €, diminuito del reddito complessivo, e l'importo di 5.000 €.

Bonus IRPEE - Importi 2020

Bonus IRPEF - Importi 2020	
Ulteriore detrazione appuale(€)	Ulteriore detrazione mensile (€)
	0
600	100
600	100
583	97
566	94
549	91
532	89
515	86
497	83
480	80
384	64
288	48
192	32
96	16
0	0
	Ulteriore detrazione annuale(€) 0 600 600 583 566 549 532 515 497 480 384 288 192 96

Media e dintorni

di Pierluigi Lido

diffusione del **∠**Coronavirus rapprima presenta la epidemia di massa condivisa nella storia dell'umanità sui social



media. Questo articolo è scritto il 24 di febbraio e forse quando lo leggerete i contagi saranno decuplicati e i morti triplicati. In balia degli umori rapsodici della gente sarà - invece - come avremmo vissuto questa fase sui social network, terreni che hanno una vita propria, incontrollata ed incontrollabile.

In questo scenario quei pochi professionisti che stanno cercando di capirci davvero qualcosa dovranno potenzialmente anche occuparsi di una massa potenziale di capre che ingorgano giga di spazio nell'Internet, per "dire la loro", gente da assistere di fronte a una potenziale e futura pandemia, tutta gente a cui garantire i giga dati extra dentro una corsia d'ospedale. Sono così duro perché non è davvero necessario aprire la bocca ove non ci sia nulla di sensato da dire, lo spiegano le maestre ai ragazzini sin dalle scuole elementari. Ve lo ricordate quando la maestra con un fare materno diceva alla ragazzina con la mano fissa alzata: "Basta Beatrice! Abbiamo ca-

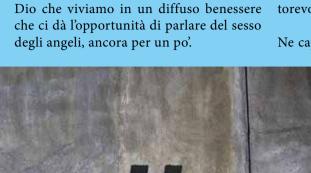
pito: brava!". Forse invece voleva risponderle come Renè Ferretti nel suo Boris di qualche anno fa.

Sui social si è attraversati da un interminabile susseguirsi di opinioni personali relative a una potenziale pandemia, penso sempre che poi - invece - a novembre non c'è nessuno a cogliere le olive accanto a me e manco agli street food a sbirrare e manco a sporcarsi troppo le mani coi lavori di un

socialismo reale che in Italia non esisterà mai a causa di un diffuso benessere. Ditemi quello che vi pare, ma a casa mai sta roba si chiama DIFFUSO BENESSERE o



benessere diffuso, maiuscolo o minuscolo, a piacer vostro. Non è un peccato, grazie a



ricercatissimo direttamente e unicamente per rimanere aggiornati da una fonte au-

Ne capite da soli la responsabilità, la stes-

sa responsabilità che sta "massacrando" Enrico Mentana sulla sua Page per l'allarmismo giornalistico procurato in questi giorni di bulimia di informazioni sul Coronavirus. Massacrando relativamente poiché nulla è vero e nulla è durevole in un ambiente digitale, nulla è solido nella volubilità delle menti delle masse che vivono ormai a una velocità di accelerazione impressionante, dove uno nell'arco di tre anni può diventare un elettore di sinistra che passa al centro, poi a destra e/o viceversa. L'elettorato mobile lo chiamano, non la gente che non capisce più manco come si chiama, oggi si chiama eletto-

rato mobile, non elettorato impazzito, non capre: si chiama elettorato mobile.

Se siete ancora vivi dopo la prima epidemia sui social network, sarete vivi anche alla fine di questo articolo, perché è finito, senza preavviso. Senza preavviso, come finirà questa epidemia, come finisce tutto, dalla notte dei tempi. Senza preavviso. Statemi bene: è l'unica cosa che conta.

Foto: Nobody likes me. Banksy



Tanto ormai sui social serviamo solo per

produrre dati e stare buoni, stare buoni e

produrre dati, un po' come delle vacche al

pascolo che andranno al macello, prima o

dopo. Siamo tutti potenzialmente dei me-

dia unici, con le dovute proporzioni. Pen-

sate a Roberto Burioni che è un media a

tutti gli effetti, un soggetto unico di gran

lunga più autorevole del Sole 24 Ore, Re-

pubblica e Corriere messi insieme se par-

liamo di virus online, un nome & cognome

Sportello del cittadino



'associazione Diventare Cittadini Attivi attiverà il Centro Servizi Integrati per la Cittadinanza Attiva in via G. Marrone n. 19.

Il Centro Servizi offrirà consulenza gratuita a tutti i cittadini tesserati sfruttando le competenze dei soci e in generale le risorse della comunità, nelle aree: fiscale, commerciale, legale, tutela del consumatore, sanitaria, psicologica, socioculturale e tecnologica. Inoltre, è prevista l'apertura di un ufficio CAF/patronato.

L'associazione, attiva da tempo nella cura generale del quartiere, sta già operando per ottenere delle migliorie urbanistiche, per esempio la classificazione a zona 30 km/h e l'installazione dei dossi artificiali per evitare il rischio di incidenti lungo la via principale.

Quest'anno l'associazione continuerà la battaglia per istituire un Monumento Naturale con valore ambientale e turistica - chiamato "Le Dune" - sul tratto di spiaggia libera fra gli stabilimenti balneari "Saturnia" e "Il Brigantino"; per istituire una biblioteca di quartiere e un centro di aggregazione giovanile; per organizzare attività culturali e ricreative. Non mancherà infine una grande "Festa di Quartiere"! Tutto questo, ed altro, all'insegna della cittadinanza attiva, per la promozione e la valorizzazione del Bene Comune: gli spazi, i tempi e le relazioni della comunità. Questo è un approccio positivo e proattivo al quale noi de Il Grande Sorpasso plaudiamo e che indichiamo come modello per altri quartieri di Montesilvano e altre città.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Diventare Cittadini Attivi Tel. 3287731642 / 3883647222 **CAF** Tel. 3892498474 / 3484866657

Supplemento al nº 3 del 2020 de LACERBA

Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996 Registro stampa anno 1996 n°21

Direttore responsabile: Berardo Lupacchini Editore: Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)

IL SORPASSO

Diretto da : Mauro De Flaviis

Redazione: Gennaro Passerini, Michela Passerini,

Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica

Vignette a cura di Freccia; Stampa: SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano

Elisir " Il Grande Sorpasso"

Preparazione

Lasciare macerare nell'alcol i semi di melagrana, la buccia di limone, i semi di anice stellato, le bacche di ginepro, i chiodi di garofano, i mirtilli, la radice di liquirizia e le fettine di radice di zenzero, per 20 giorni in un contenitore a chiusura ermetica e scuotere tutti i giorni. Trascorso il periodo stabilito filtrare l'alcol. Sciogliere a caldo lo zucchero in acqua, lasciare raffreddare e poi mescolare all'alcol filtrato. Imbottigliare e lasciare riposare per due settimane.

1 I di alcol a 95 1 I di acqua 400 g. di zucchero Una melagrana 2 limoni non trattati 5 semi di anice stellato 2 stecche piccole di cannella 6 chiodi di garofano 6 bacche di ginepro Una decina di mirtilli Una radice di liquirizia

Una decina di rondelle di

radice di zenzero

Ingredienti



Ricetta di Vittorina Castellano

ORPASSO

Tutte le edicole di Montesilvano

Galleria Porto Allegre

Associazione Diventare Cittadini Attivi Via Marrone

Conad Forum Via Verrotti

Centro sportivo Spazio Libero

Via S. Francesco

La Cremeria Viale Eurona

Bar Galleria Oasi Via Verrotti/Corso Umberto

Conad Ardente 2 Via Muzii

Siva Via Egitto

Museo del treno staz. FFSS

Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi

Farmacia Cantò Viale Europa

Dovim Corso Umberto

Panificio Mondial Via Vestina

Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese

Dam carburanti Via Cervino 1bis

Pasticceria Roma Via Verrotti

Farmacia Vestina Via Vestina

Gelateria Chicco d'Oro Via Lazio

Farmacia dr. Massimo Gangemi Piazza Calabresi M. Colle

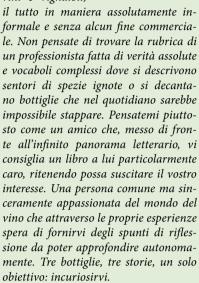
> **Bar Daniel's** Piazza Armando Diaz



RUBRICHE

di Davide Canonico

Questo progetto nasce per gioco e passione al fine di condividere con voi storie di vini e vignaioli,



Lambrusco, il vino dai due volti: venerato in patria tanto da dominarne incontrastato la scena; non sempre apprezzato fuori dai confini regionali dove difficilmente viene percepito come meriterebbe. Diciamo la verità: quanti di noi hanno arricciato il naso all'idea di bere lambrusco, frenati dall'idea di avere nel bicchiere, più che un vino, un succo d'uva frizzante, leggermente alcolico e dal malcelato residuo zuccherino? Colpevole di questo la poca conoscenza, la scarsa o errata comunicazione fuori dal territorio d'origine e una cattiva immagine derivante da pratiche commerciali più attente alla quantità che alla qualità, all'esportazione più che al consumo domestico. Io stesso ammetto di essere caduto nell'errore di considerare il lambrusco un vino di poco conto. Per fortuna, ho avuto l'occasione di potermi ricredere. Il passo fondamentale per farlo è stato capire l'indissolubile legame con la cucina emiliana, ricca di sapori e di grassi, la cui untuosità al palato viene deliziosamente pulita dall'effervescenza naturale del lambrusco che invoglia così ad un nuovo morso. È vero che il lambrusco è un vino conviviale e spensierato, l'immancabile compagno delle tavole d'osteria così come della quotidianità casalinga. Un vino sincero e genuino. Non per questo banale. Chi crede che il lambrusco sia un vino senza carattere, senza la stoffa per essere grande di fianco ai grandi, un vino da relegare ai margini dell'enologia italiana, si sbaglia. Ci sono produttori che, facendo della qualità il loro mantra,

DIARIO DI UN ASTEMIO PENTITO

La Rivincita del Lambrusco

hanno creato prodotti degni di stare sulle tavole più prestigiose. Né tanto meno si può dire che il lambrusco, pur nella sua indubbia facilità di beva e altrettanta facilità di abbinamento, possa essere definito un vino privo di complessità. Già il termine lambrusco di per sé è errato, essendocene molte e diverse varietà, oltre a diversi stili ed interpretazioni, che danno vita a prodotti molto diversi tra loro: c'è un lambrusco di montagna, uno di collina e uno di pianura; c'è un lambrusco più scuro e uno più chiaro; c'è un lambrusco più acido e uno più tannico; c'è un lambrusco creato con il Metodo Charmat e uno con il Metodo Classico oppure rifermentato in bottiglia secondo il Metodo Ancestrale. Infine, ma non meno importante, non è un vino dolce. Le versioni amabili, tanto note negli anni passati, sono state il frutto di un fenomeno commerciale che ne ha decretato il successo sul mercato straniero, ma il loro pregio si arresta all'aver ridato slancio a un'economia che veniva dalle difficoltà del dopoguerra. Quando interpretato con passione, con il desiderio di valorizzare il territorio, con quell'accuratezza maniacale che non accetta alcun risultato al di fuori della perfezione, il lambrusco sa essere un vino dal fascino innegabile e dalla grande versatilità.

Cantina della Volta, Bomporto (MO) Lambrusco Metodo Classico Brut DDR. E' il 2010 quando Christian Bellei, quarto discendente di una famiglia di imprenditori vinicoli attivi nella zona dal 1920, decide di dar vita a Cantina della Volta. L'idea è ambiziosa e quanto mai visionaria: produrre con uve autoctone spumanti di alta qualità. Il modello a cui ispirarsi non può che essere la Francia, quindi lo champagne. Una passione, quella per il famoso vino d'oltralpe, che Christian ha ereditato dal padre e che ha febbrilmente coltivato nel corso di numerosi viaggi. Così nasce il fortunato incontro tra il Lambrusco di Sorbara e il Metodo Classico. un connubio destinato a divenire realtà e sinonimo di eccellenza. Tutti i vini spumanti di Cantina della Volta sono il risultato di un accurato e intransigente lavoro di controllo qualitativo sull'intera filiera, dalla coltivazione sostenibile delle uve alla supervisione di ogni fase delle lavorazioni. Le vigne sono posizionate su una collina ben soleggiata a 650 metri slm., dove un bosco adiacente permette ottime escursioni termiche



Cantina della Volta Vigneti

e il terreno calcareo-argilloso, con gesso superficiale, ha una composizione e un microclima molto simile a quello della Champagne. La raccolta viene effettuata rigorosamente a mano per preservare l'integrità degli acini prima della pressatura. La cantina è dotata di impianti all'avanguardia nella produzione del Metodo Classico. Il risultato è un vino dal fascino incredibile. Il DDR è uno spumante Metodo Classico prodotto al 100% con uve Lambrusco di Sorbara che sosta sui lieviti 84 mesi. Parliamo di uno spumante che fa almeno 7 anni di affinamento, quando disciplinare

il

del Franciacorta

richiede un mi-

nimo 18 mesi. È

un prodotto stra-

ordinario, incre-

dibilmente com-

plesso, che esula

dall'interpreta-

zione classica del

lambrusco ma

che al contem-

po lo valorizza

esprimendone il

grande potenziale

nascosto. Nel ca-

lice ha un colore

quasi violaceo, i

rimandi olfattivi



della Volta

sono ai fiori e ai frutti rossi, come vuole il Lambrusco di Sorbara (ciliegia, fragole di bosco, lampone) ma anche alla crosta di pane, tipico invece del Metodo Classico. In bocca è fresco, avvolgente e sapido. Un vino che non ha paura di essere accostato a pietanze importanti, come formaggi molto stagionati o uno stracotto d'asina.

Fattoria Moretto, Castelvetro (MO) Canova. Siamo solo a pochi chilometri da Modena, ma il panorama cambia d'improvviso. La pianura e i suoi campi coltivati lasciano spazio alle colline che si estendono tutt'intorno fino a perdersi in un susseguirsi di sinuose onde verdi. Le vigne di Lambrusco Grasparossa

sono le regine di questi colli, li domi-

nano e al contempo li adornano. Qui

il lambrusco è una tradizione antica. Lo sanno bene Fausto e Fabio Altariva, attuali custodi della Cantina Moretto: 8 ettari di vigneti condotti in regime biologico per una produzione annua che si aggira intorno alle 65 mila bottiglie. E' stato il nonno Antonio a trasmettere la passione per la viticoltura, quella passione che oggi viene portata avanti ispirandosi alla tradizione, ma senza mai distogliere lo sguardo da un futuro fatto di conoscenza, ricerca e rispetto per il territorio, del quale il lambrusco Canova è fedele espressione. Le uve provengono da un unico vigneto che ospita vecchie piante di oltre 40 anni su un terreno di argilla rossa e limo. La raccolta delle uve è rigorosamente manuale. Dopo la pressatura il mosto



Fattoria Moretto Vigneti

ca più complessa di

quella che normal-

mente si otterrebbe

viene lasciato a fermentare a contatto con le bucce per 6/8 giorni a bassa temperatura. La presa di spuma, ovvero la seconda fermentazione che crea le amate bollicine, avviene attraverso il Metodo Charmat lungo, dove la permanenza del vino base con zuccheri e lieviti va dai 9 ai 15 mesi al fine di far emergere una componente aromati-



Moretto Canova

con i 20-40 giorni del metodo Charmat breve. Nel calice il vino risplende di un brillante color porpora ammantato da una spuma delicata e cremosa. Al naso accattivanti profumi vinosi, piccoli frutti e fiori rossi. In bocca l'effervescenza avvolge il palato e regala volume, il tannino si percepisce ma con grazia. Un Grasparossa di

grande qualità, ricco di coinvolgente energia e dall'ampio potenziale gastronomico.

Gianluca Bergianti, Carpi (MO)

Perfranco. Nel 2008 Gianluca Bergianti e sua moglie Simona danno vita al progetto Terrevive, un'azienda agricola composta da diverse professionalità agricole che attraverso i loro prodotti vogliono promuovere la biodiversità, il rispetto per l'ambiente, il benessere dell'uomo e la logica della filiera corta. I 16 ettari coltivati producono ortaggi di stagione, erba medica, piante aroma-



Cantina Bergianti Vigneti

tiche, grani e varietà antiche di alberi da frutto. Quattro ettari sono dedicati alla vigna, dove il lambrusco è uno dei protagonisti indiscussi. La coltivazione avviene senza l'ausilio di prodotti chimici o di sintesi, seguendo i principi della biodinamica: il vino deve essere figlio della vigna e del territorio. Obiettivo che può essere raggiunto solo portando in cantina delle uve estremamente sane, così che l'intervento umano si limiti ad accompagnare il prodotto durante la vinificazione senza alcun intervento enologico. I lieviti utilizzati sono esclusivamente autoctoni, non si eseguono filtrazioni né si utilizza alcun tipo di coadiuvante. La solforosa è assente in molti dei vini prodotti e quando utilizzata le quantità sono infinitesimali. Una ghiacciaia interrata, costruita sotto una

collinetta all'ombra di noccioli e aceri, permette infine al vino di riposare in condizioni ottimali, quali temperatura costante, assenza di luce e vibrazioni. Da queste cure nasce Perfanco, un vino rosato frizzante a base di Lambrusco Salamino prodotto con Metodo Ancestrale, ossia tramite la rifermentazione in bottiglia. Un vino fresco e agrumato, dai sentori di pompelmo rosa, che esce dai canoni



Bergianti Perfranco

classici del vitigno. Elegante oltre ogni aspettativa, dalla grande piacevolezza di beva, ha un rapporto qualità prezzo semplicemente eccezionale.

USCIAMO DAL GUSCIO SORPASSIAMO LO SPETTRO

I genitori

di Alessandro Rinnaudo.

Riprendiamo il nostro viaggio nel mondo dello spettro, parlando di una figura importantissima: i genitori. Quando si parla di disabilità, di qualsiasi tipo, giustamente ci si sofferma sui soggetti principali, coloro che portano addosso la croce, ma troppo poco spazio e attenzione si dà alla figura dei genitori. I genitori hanno dato la vita ai loro angeli, la sintesi del loro amore, la proiezione della loro vita nel futuro. Prima ancora di averli concepiti, sognano il meglio per i loro figli, salute, un futuro radioso, felicità. Lo scoprire che i propri tesori hanno un problema di disabilità, è una fitta al cuore, un dolore fortissimo, che non sopisce mai, con il quale convivere. La gestione del dolore, della disperazione, dell'amarezza verso un destino avverso che ha segnato a vita i frutti del proprio amore, è una sfida che un genitore deve vincere, in particolare in presenza di una battaglia contro lo spettro. Lo spettro è un demone invisibile, avvolge tutti dentro il suo mantello di isolamento, anche i genitori disperati. I nostri piccoli guerrieri mettono tantissima energia nella loro lotta quotidiana, sono però delle spugne, assorbono i nostri stati d'animo, le nostre paure, la nostra disperazione, e le caricano su di loro, con le conseguenze peggiori. Non riescono a parlarci, ma i loro occhi sembrano implorarci "papà...mamma...ma se Tu non credi che possa farcela...perché dovrei crederlo io?". È così, una responsabilità in più per i genitori.

Come si affronta tutto ciò? Come si porta questo fardello? Non c'è una ricetta, ci sono vari modi di affrontare queste situazioni, da soli, oppure con l'aiuto di un terapista. È molto importante "alzare la mano e chiedere aiuto" se non si riesce ad affrontare da soli la situazione, non è una vergogna avvalersi di un terapista, anzi è un gesto di grande responsabilità. È importante ritagliarsi degli spazi propri, di coppia e personali, non si può vivere h24 di disabilità, non si può rinunciare a vivere, fa bene a noi stessi, alla vita di coppia, ai nostri figli. Trasformare il dolore in energia positiva è la sfida importante per i genitori di bimbi guerrieri, un compito difficilissimo ma determinante per la battaglia. Si parla spesso di welfare,

di sostegno alle famiglie, tutte. Quasi masi si parla di sostegno alle famiglie di disabili, non solo di carattere materiale, che non guasta, viste le spese che sostengono, ma soprattutto di carattere psicologico. Troppo spesso sono lasciate sole nella loro battaglia, le istituzioni sono a volte un muro di gomma contro il quale scontrarsi, la società civile ha le sue responsabilità. Ripeto il mio appello a non lasciare sole le famiglie, basta poco, un sorriso, un messaggio, un momento conviviale da vivere insieme, un gesto concreto per far capire di non essere soli. L'amore, declinato alle famiglie, la ricetta migliore. Alla prossima tappa del nostro viaggio, sorpassiamo lo spettro, usciamo dal guscio.

di Luigi Vasile, dottore in geologia

(..) Passiamo alla Vulnera-

V = Vulnerabilità: indica il possibile grado di perdita prodotto su un elemento o insieme di elementi de-

terminato dal verificarsi di un evento naturale di una certa intensità

È un concetto che indica quanto sono "resistenti" i beni presenti in un'area pericolosa coinvolti in un fenomeno di dissesto o quanto è resistente l'ambiente naturale nel quale si manifesta il dissesto stesso, in funzione dell'intensità dell'evento. La vulnerabilità esprime quindi il grado di perdite di un dato elemento o di una serie di elementi, risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. Riferendoci ad esempio alle strutture presenti in un territorio, si può ben percepire come un manufatto in pietra o in laterizio sia meno resistente di un manufatto in cemento armato, quindi quanto sia maggiormente vulnerabile una casa costruita 200 anni fa rispetto ad una di recente costruzione sotto la sollecitazione, ad esempio, di un evento sismico di medesima intensità che le coinvolga entrambe. Ecco perché la vulnerabilità dei nostri paesi con patrimonio edilizio tipicamente in pietra o in mattoni è maggiore di quella delle città con un costruito più moderno e prevalentemente in cemento armato,



Definizione del rischio in geologia (parte seconda)

quindi più resistente. Infine passiamo al Valore.

W = Valore: indica il valore delle perdite, principalmente in termini di perdita di vite umane, in secondo luogo in termini economici di beni localizzati, di patrimonio ambientale, di patrimonio culturale e via dicendo.

È un concetto, quindi, attraverso il quale si indica ciò che può essere negativamente affetto da un evento calamitoso e sul quale viene svolta l'analisi di rischio. È identificabile attraverso categorie omogenee e sistemi che possono subire perdite a seguito di un evento. Esempi di categorie e sistemi in ordine di importanza, come in parte già accennato, sono: popolazione, agglomerati urbani, aree produttive e attività economiche insediate, infrastrutture a rete e vie di comunicazione di importanza strategica, servizi pubblici, beni culturali, beni ambientali, ...

La fase di attribuzione dei valori degli elementi è quella caratterizzata da maggiore soggettività dato che rappresenta un passaggio da considerazioni di tipo tecnico a considerazioni di carattere sociale che presuppongono l'espressione di un giudizio di valore sull'importanza e la rilevanza relativa dei beni (naturali, territoriali ed antropici) presenti sul territorio. La scala dei valori è quindi una scala relativa dove i valori più alti sono da assegnarsi agli elementi il cui danno arrecato dal dissesto risulta il più importante da un punto di vista sociale e da un punto di vista economico; generalmente il valore più alto si assegna ai centri abitati pensando che il valore per la vita umana (gli abitanti dei centri urbani) deve essere il più alto in una gestione corretta del ri-

Bene. Abbiamo passato in rassegna, speriamo in modo comprensibile, i concetti essenziali che concorrono alla corretta definizione e valutazione del Rischio. Per una ulteriore sua migliore comprensione, possiamo fare un esempio.

Consideriamo due aree in cui la probabilità di occorrenza di un evento sismico di una certa intensità sia per esse eguale e che quindi queste esprimano un identico livello di Pericolosità sismica. Una di esse è, però, un centro urbano mentre l'altra è un'area desertica: ne consegue che la valutazione del Rischio sismico condotta nella prima area risulta assai maggiore che nella seconda. Questo si può comprendere se si considera che nella valutazione del Rischio R, a parità di Pericolosità P, si ha per il centro abitato una Vulnerabilità V più alta dovuta alla presenza di elementi che sono i fabbricati, le infrastrutture, le attività, ecc., ed un Valore W ad essi associato altrettanto alto se si considera, in primo luogo, la presenza delle persone e il valore della vita umana. Per la zona desertica, pur soggetta allo stesso terremoto e quindi alla stessa Pericolosità P, si ha una Vulnerabilità V nulla data la mancanza di infrastrutture e un Valore W anchesso nullo data la mancanza di abitanti, per cui consegue un livello di Rischio estremamente basso o nullo e comunque assai inferiore al centro urbano preso a confronto nell'esempio.

Oppure, ancora, possiamo immaginare un evento sismico di stessa intensità che interessa due centri abitati di medesima Vulnerabilità, in quanto costruiti in maniera simile e con medesime infrastrutture e attività, ma dove in uno risiede e lavora la metà delle persone che nell'altro: va da sé che il Rischio Sismico risultante è differente nei due casi a parità di tutte le altre condizioni perché è diverso il Valore W che si inserisce nella relazione del Rischio, Valore W dipendente da una diversa presenza, in termini numerici, di abitanti coinvolti nel dissesto in esame e potenzialmente soggetti alla perdita di vita.

Chiaramente questi sono esempi in cui si sono estremizzati i fattori al fine di meglio comprendere la loro "interrelazione" che è alla base della definizione di Rischio riportata agli inizi di questa disamina. (...continua...)

FRECHETE NEWS momento. - Uber agr

di Alessandro Rinnaudo

- Musica: nasce a Montesilvano la risposta abruzzese al cantante trapper Achille Lauro, un giovane della città dei tre Colli si affaccia sul palcoscenico musicale, con un nome d'arte di forte impatto: Motonave Tiziano.
- Sport: la Commissione Sport Non Convenzionali del Comune di Montesilvano, ha deliberato la costruzione di 15 impianti di Paddle su Campo Minato, una variante esplosiva allo sport del

- Uber agricolo: la Commissione Trasporti Urbani ha recepito una normativa europea che autorizza i conducenti del network

Uber ad effettuare servizio trasporti con trattori, anche cingolati, motocarri e motozappe con annesso rimorchio.

- Sabbia: visto il continuo insabbiamento, con conseguente scia di polemiche, del tratto interessato dal Jova Beach Party, presto verrà svuotato dalla sabbia il tratto interessato di arenile e pavimentato con lastre di cotto anticato da
- Sociale: si svolgerà presso la Sala Impero

dell'Hotel Austro di Montesilvano, il Convegno "Come ricollocare i topi di appartamento over 65", un gesto attento e solidale verso una categoria di lavoro usurante.

- Dietologia: si è svolto presso il Pala Barbara D'Urso di Montesilvano Est, il Raduno Nazionale seguaci della Dieta Ariana, la dieta che prevede di nutrirsi di aria, anche odorosa. All'uopo il Convegno" Simulare con i peti, la pasta e fagioli".
- Fisco: dal 2021 potrebbe scattare il nuovo Anedditotremo, ovvero un conteggio spannometrico, da presentare on line o tramite CAF, sul numero di aneddoti raccontati nel corso dell'anno, con soglie di tassazione in base alle

cifre risultanti. Si potrebbero pagare dai 22.000 euro per 25 aneddoti, a salire.

- Sagre: si svolgerà presso Villa Carmine, nel mese di luglio 2020, la Prima Sagra "Magri e Monti", con stand di cucina dietetica abbinata a scarpinate in montagna.
- Ambiente: al via la raccolta porta a porta di scorie radioattive, si comincerà il 15 marzo dal quartiere Villa Canonico.
- Natura: per ripopolare le specie marine autoctone, verranno rilasciati in mare circa 123.000 Barracuda Voraci Abruzzesi, allevati in vasche speciali, nutriti con arrosticini e pecora alla callara. Si raccomanda una balneazione responsabile, per non danneggiare l'habitat di tali specie.

PRIMA PERSONA PLURALE

Il dono e l'accoglienza del diverso

di Mistral

Ètempo di Oscar negli USA, ma è anche un momento assai atteso per gli appassionati di cinema per riflettere sui contenuti dei film vincitori. Non mi assurgo certo a esperto cinefilo, ma non disdegno di tanto in tanto insieme a mio figlio (lui sì esperto) una lettura più profonda dei film che negli anni hanno lasciato un segno nella mia vita. Il pranzo di Babette è uno di questi. Tratto da un racconto di Karen Blixen, il film del 1987 è risultato vincitore nel 1988 del Premio Oscar come miglior film straniero; nello stesso anno ha ottenuto il Nastro d'Argento per la migliore attrice straniera, e anche la candidatura ai Golden Globes. Il cuore del film è concentrato nella seconda parte, quando emerge la figura di Babette, chef di un ristorante francese, che durante tutta la prima parte della narrazione è un personaggio che mantiene un basso profilo, quasi in totale anonimato in un paesino della costa danese dello Jutland, svolgendo umilmente l'attività di domestica al servizio di due sorelle nubili, figlie di un rigoroso pastore luterano. Le cose cambiano con la vincita di diecimila franchi a una lotteria francese. La cifra per chiunque sarebbe stata l'occasione per buttarsi dietro le spalle una vita piena di sacrifici e trovare un'occasione di riscatto proiettandosi verso un futuro di agi. Babette sceglie invece di usare tutto quel denaro per organizzare un raffinato pranzo alla comunità religiosa che in tutti quegli anni l'aveva accolta.

Il film è una narrazione eccellente di quale sia il valore del dono e di come la convivialità intorno a una tavola possa renderlo ancora più regale. Per quanto sia superfluo, la storia umana è imprescindibile da quella del cibo; tutti gli esseri viventi si nutrono, ma il cibo è solo per l'essere umano un fatto culturale nel momento in cui lo produce,

quando lo prepara e anche quando lo consuma. Ne Il pranzo di Babette la trasformazione del cibo è preceduta dal dono. Babette deve insistere molto per convincere le due padrone di casa a farle cucinare alla francese un pranzo in occasione del compleanno del decano della comunità. A nessuno può essere tolta la possibilità di donare all'altro, anche a chi come Babette ha vissuto in quella casa straniera come umile serva. Mentre Babette cerca di strappare il consenso delle due donne, già si prefigura nella sua mente la magnifica tavola e le succulente pietanze che sarebbero state la materializzazione di

In un bel testo di meditazione del Monastero di Bose, Rubem A. Alves ebbe modo di scrivere che il cuoco «mangia parole prima ancora d'aver svolto il proprio lavoro. Il fuoco brilla sempre e le pentole bollono in continuazione nella sua immaginazione. I suoi occhi vedono i colori invisibili, il suo naso freme per profumi inesistenti, la sua bocca ha l'acquolina per gusti immaginari. Il pasto che non è ancora preparato è già padrone del suo corpo. La sua fantasia è una cucina e una festa. Vive nel futuro, è un essere escatologico». È questa preventiva elaborazione mentale che eleva il cibo a espressione culturale. Del resto, se proviamo a riflettere, è anche quello che facciamo quando elaboriamo pensieri: dentro di noi operiamo un atto di trasformazione, non molto diverso da quello del cucinare, in quanto elaboriamo le idee partendo dalla loro iniziale condizione di "materia prima" o "semilavorato". Babette donando un pranzo alla comunità, ha offerto loro l'opportunità di assaporare il valore dell'empatia nelle relazioni interpersonali. Il cibo non deve essere ingordigia, ma neppure essere considerato così pericoloso se la pietanza è diversa dal solito piatto a base di stoccafisso o zuppa di birra e pane. Babette riuscendo a donare un pranzo così come lo ha pensato, ha modo di far comprendere che il suo stato di straniera, accolta dalla comunità e destinataria di attenzioni e sentimenti di compassione, senza quel dono, può paradossalmente far degenerare la relazione interpersonale che, carente di empatia, avrebbe messo a nudo, direbbe Stefano Zamagni, «l'umiliazione di essere considerati "oggetti" delle attenzioni altrui». Babette è dunque la metafora dello straniero, non diverso da quello citato dalle cronache dei nostri giorni verso il quale mostriamo repulsione, rigidità, timore, diffidenza. Dimentichiamo purtroppo che i termini "ospite" e "straniero" sono reciproci; del resto lo stesso termine latino hostis non solo veniva utilizzato per indicare lo straniero, ma anche l'ospite. La contrapposizione dei termini è solo in apparenza agli antipodi: Marino Niola, in un suo intervento all'interno di un saggio sul dono, ha scritto che siamo di fronte a «un dare che riceve o un ricevere che dà». Angela Frati e Stefania Iannizzotto dell'Accademia della Crusca vanno oltre e avallano il significato del termine hostis ricordando che lo stesso non può prescindere da un'altra «parola più conosciuta, hostia, che nel rituale romano indica propriamente 'la vittima che serve a compensare l'ira degli dei' (l'offerta è considerata quindi di un valore tale da bilanciare l'offesa), in contrapposizione con il termine meno specifico victima che indica un semplice 'animale offerto in sacrificio' (cioè senza nessun intento riparatorio)». Quando Babette mette la comunità che l'ha accolta di fronte a cibi nuovi, diversi da quelli che abitualmente mangiava, rompe degli schemi. In quelle persone, attorno alla tavola, diffidenti verso la novità, accade quello che avviene anche ai nostri giorni quando ci dobbiamo confrontare con il "diverso" da noi. Ma è proprio in quel rapporto di attrazione-repulsione con l'altro che si gioca il

vero valore del dono dell'accoglienza e, nello stesso

tempo, la difficoltà di interagire con l'altro. Non potrebbe esprime meglio questo aspetto il già ricordato Marino Niola che è dell'idea che il rapporto con l'altro «è tuttavia indispensabile, ai singoli e alla collettività. Perché solo l'altro consente di disegnare il profilo della nostra identità sullo sfondo oscuro della sua differenza. Come un negativo fotografico, lo straniero, proprio perché è ciò che io non sono, mi rivela a me stesso per quello che sono». Per quanto possa sembrare paradossale, la differenza che mi distingue dall'altro è anche ciò che si fa unione all'altro; l'altro è come se avesse sempre fatto parte di me. Durante il pranzo di Babette è meraviglioso assistere alla graduale trasformazione della comunità che, sebbene abbia deciso unanimemente di inibire ogni forma di commento sul cibo che avrebbero mangiato, deve ammettere che l'incontro con la diversità è una esperienza unica. Per quei commensali è una sorta di ricordo nostalgico che riesce a squarciare la routine e aprire la comunità al cambiamento, ma anche al recupero di quegli affetti, di quelle relazioni che proprio la routine ha alterato. L'incontro con la diversità ha offerto una nuova alleanza, un nuovo modo di proiettare verso il futuro l'esistenza della comunità rinnovata nella relazione. Oggi la globalizzazione ha accentuato, per via di una complessa interdipendenza dei paesi, il rapporto con la diversità che non ha solo il volto dello straniero, ma anche di culture diverse, religioni diverse, stili di vita diversi, valori diversi, ecc. . Il contatto con tutto quello che ha il sapore della novità non sempre è accolto senza ansia e senza paura; dietro l'angolo è sempre in agguato la diffidenza culturale e politica che sono sempre pronti a instillare tra la gente la possibilità che si concretizzi lo scenario angosciante del disordine sociale. Penso che il vero problema non sia solo il timore di ognuno di noi verso ciò che potenzialmente riteniamo possa destabilizzarci; forse più preoccupante è l'incapacità dei governi di vedere le grandi emergenze o i grandi temi figli della globalizzazione, ancora secondo schemi tradizionali che si ostinano a considerare erroneamente la "mappa come se fosse il territorio", anziché superare il limite del confine geografico che è anche un limite culturale.

Accade a Montesilvano

di Gianfranco Costantini

Èun felice ritorno quello di Martina Gatto a Montesilvano.

Anche se da anni vive a Roma, Martina per lunghi anni è vissuta a Montesilvano e in questa occasione, con orgoglio, torna a "casa" per esibirsi nel monologo da lei scritto e interpretato dal titolo "Cioccolato all'arancia".

Ho conosciuto Martina nei primi anni del mio lavoro quando era poco più che una bambina e già allora non perdeva occasione per improvvisare una faccia buffa o una scena simpatica con

Oggi che è una splendida donna, quell'istintiva necessità è diventata una professione che comin-

CIOCCOLATO ALL'ARANCIA di e con Martina Gatto



cia a raccogliere consensi ovunque. Il monologo infatti è stato premiato di recente come "Miglior spettacolo" e "Miglior attrice" nella categoria "One Wo(man) Show" del concorso Roma Comic Off. Il corto teatrale che dà origine allo spettacolo invece, ha vinto il "Primo Premio" e "Premio del pubblico" nell'XI edizione del concorso "Autori nel cassetto. Attori sul comò".

Nel suo monologo, diretto da Dafne Rubini, Martina interagisce



coinvolgendo la platea, ma non voglio svelare di più: vi invito tutti a Pescara il 20 marzo al teatro Gianni Cordova, in viale Bovio.

L'angolo dell'avvocato

La tutela delle vittime di violenza domestica e di genere fornita dal cosiddetto Codice rosso (parte 2)

del Dott. Dario Antonacci (Giurista e Cultore della Materia in Diritto Notarile nell'Università degli Studi di Bologna)

(...) Per contro, in riferimento all'inasprimento delle sanzioni, relativamente a determinate fattispecie delittuose disciplinate dal codice penale, già prima



dell'entrata in vigore del Codice rosso, giova porre in evidenza che sono state apportate modifiche rilevanti in tal senso. A tal proposito, il delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi (572 c.p.), da una forbice compresa nel minimo in due anni e nel massimo in sei anni, ora viene punito con la reclusione da tre a sette anni, ex art. 9, mentre, il reato di atti persecutori (612-bis c.p.) ossia lo stalking, se precedentemente era punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni, ora viene sanzionato con la reclusione da un anno a sei anni e sei mesi, come disposto, anche in tal caso, dall'art. 9. Oltre ai detti reati, vengono inasprite le sanzioni per chi ha commesso il delitto di violenza sessuale. E invero, come disposto ai sensi dell'art. 13 della novella legislativa, la violenza sessuale (609-bis c.p.), viene ora punita con la reclusione da sei a dodici anni, in luogo della forbice che andava da cinque a dieci anni, aumentando le pene anche per ciò che concerne le ipotesi aggravate, vale a dire se il soggetto che subisce la violenza è un minore e, invece, la violenza sessuale di gruppo (609-octies c.p.), se prima veniva punita con la reclusione da sei a dodici anni, ora viene sanzionata con la reclusione da otto a quattordici anni. Del resto, occorre rilevare che, l'art. 11, della legge n. 69 del 2019, modifica la sanzione correlata al delitto di omicidio, disciplinato ex art. 577 del codice penale, andando ad ampliare la rosa delle circostanze aggravanti, includendovi i casi ove il delitto in analisi viene commesso contro la persona stabilmente convivente con il colpevole o ad esso legata da relazione affettiva applicando, anche in tali casi, la pena dell'ergastolo.

Ciò posto, è bene sottolineare come, affinché la tutela offerta con la legge n. 69 del 2019 abbia piena attuazione, mediante la previsione dell'art. 5, viene disposto che la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e il Corpo di Polizia penitenziaria attivino, presso i rispettivi istituti di formazione, specifici corsi destinati al personale che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati sopra elencati, o che interviene nel trattamento penitenziario delle persone per gli stessi reati condannati.

Altro aspetto rilevante, della novella legislativa, è rappresentato dalla modifica che viene apportata, con la previsione dell'art. 6, alla disciplina della sospensione condizionale della pena, ex art. 165 del codice di procedura penale. Ebbene, nei casi di condanna per i delitti sopra elencati, fatta eccezione, anche in tale evenienza, per il revenge porn, la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per tali tipi di reati disponendo, inoltre, che, gli oneri derivanti dalla partecipazione ai detti corsi, sono a carico del condannato.

Il legislatore, peraltro, ha ritenuto opportuno incrementare le dotazioni del Fondo degli orfani per crimini domestici e delle famiglie affidatarie, dando così un segnale di tutela anche dal punto di vista economico. In quest'ottica, l'art. 8 della norma in analisi, dispone che la dotazione del fondo è incrementata di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017 e 2018, di 5 milioni di euro per l'anno 2019 e di 7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020. L'art. 14 della legge n. 69 del 2019 interviene prevedendo l'inserimento dell'art. 64-bis delle norme di attuazione, di coordinamento, transitorie e regolamentari del codice di procedura penale. Ordunque, il disposto normativo da ultimo menzionato, il quale disciplina la trasmissione obbligatoria di provvedimenti al giudice civile, prevede che, ai fini della decisione dei procedimenti di separazione personale dei coniugi o delle cause relative ai figli minori di età o all'esercizio della potestà genitoriale, copia delle ordinanze che applicano misure cautelari personali o ne dispongono la sostituzione o la revoca, dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, del provvedimento con il quale è disposta l'archiviazione e della sentenza emessi nei confronti di una dice civile procedente.

All'uopo, l'art. 15, ritocca diversi articoli del codiestende, con l'aggiunta del comma 1-bis, l'obbligo di immediata comunicazione alla persona offesa, relativamente ai reati in epigrafe menzionati, fatta eccezione per il delitto di revenge porn, che ne abe di cessazione della misura di sicurezza detentiva, dell'evasione dell'imputato in stato di custodia cautelare o del condannato, nonché della volontaria sottrazione dell'internato all'esecuzione della misura di sicurezza detentiva.

Per ciò che concerne, invece, l'art. 282-ter, del medesimo codice, volto a disciplinare il divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, il giudice, con il provvedimento che dispone il divieto in parola, prescrive all'imputato di non avvicinarsi a luoghi determinati abitualmente frequentati dalla persona offesa ovvero di mantenere una determinata distanza da tali luoghi o dalla persona offesa, anche disponendo le applicazioni delle particolari modalità di controllo previste dall'art. 275-bis del codice di procedura penale, al fine di dare piena

menti dall'art. 15 del Codice rosso, riguarda l'art. 282-quater del codice di procedura, il quale, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 69 del 2019, dispone che i provvedimenti di allontanamento della casa familiare e di divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa debbono essere comunicati oltreché alla persona offesa anche al difensore di quest'ultima, ove nominato, e lo stesso vale, altresì, nel caso di revoca e sostituzione delle misure cautelari personali, ex art. 299 del codice di procedura penale, nonché nel caso in cui, a seguito di un provvedimento del giudice di sorveglianza, debba essere disposta la scarcerazione del condannato per uno dei delitti di cui sopra, con la solita eccezione per il revenge porn, ex art. 659 del codice di procedura penale.

Nondimeno, alla luce dell'art. 17 del provvedimento legislativo in oggetto, vengono apportate modifiche anche all'art. 13-bis della legge n. 354 del 1975, volto a disciplinare la rubrica "Trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali, per maltrattamenti contro familiari o conviventi e per atti persecutori", così rinominata. Asseritamente, viene riconosciuta la possibilità per i condannati, tra gli altri, per i reati di maltrattamenti contro familiari e conviventi, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, violenza sessuale, violenza sessuale di gruppo e atti persecutori, di sottoporsi ad un trattamento psicologico con finalità di recupero e di sostegno, con la conseguenza che, la partecipazione a tale trattamento, è valutata ai fini della concessione di determinati benefici. Cosicché, per i condannati, viene ampliato il novero dei delitti, in ordine ai quali, viene a configurarsi l'applicabilità del trattamento psicologico testé menzionato.

La clausola di invarianza finanziaria, prevista ex art. 21, infine, dispone che, dall'attuazione delle disposizioni del provvedimento normativo de quo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica di modo che, le amministrazioni interessate, provvedono ai relativi adempimenti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. (fine)

delle parti relativamente a fattispecie delittuose in epigrafe riportate, è trasmessa senza ritardo al giuce di procedura penale. Nello specifico, l'art. 90-ter, bia fatto richiesta, i provvedimenti di scarcerazione

attuazione alla tutela della persona offesa. Conseguentemente, altra modifica, dettata pari-



CI PRENDIAMO CURA DELLA TUA SALUTE A 360°

OPEDIA e SANITA

PENSEREMO NOI ALL'ESPLETAMENTO DI TUTTE PRATICHE BUROCRATICHE, SIAMO CONVENZIONATI CON LE ASL DELLA REGIONE ABRUZZO.

CONSULENZA GRATUITA

FARMACIAVEST

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi propongo uno dei piatti più rinomati della tradizione abruzzese: Le pappardelle al sugo di papera muta. La preparazione richiede un po' di tempo, ma il risultato vi ripagherà perché gusterete un piatto, unico e ricco di sapore, della tradizione contadina, che si cucinava per il pranzo della domenica o per le ricorrenze.

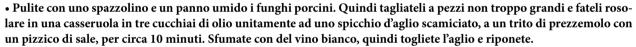
Pappardelle al sugo di papera muta e funghi porcini Ingredienti per quattro persone: gr. 400 di semola di grano duro (Senatore Cappelli) – n° 4 uova - Mezza papera muta – gr.

Ingredienti per quattro persone: gr. 400 di semola di grano duro (Senatore Cappelli) – n° 4 uova - Mezza papera muta – gr. 700 passata di pomodoro (Piccadilly) - gr. 300 di funghi porcini freschi - gr. 100 guanciale o (salsiccia di carne di maiale) – gr. 150 pecorino semi stagionato grattugiato - gr. 60 olio Evo - una carota – una costa di sedano - una cipolla – n° 2 spicchi d'aglio – peperone dolce secco macinato – prezzemolo – erba pepe (timo) – sale - n° 10 chicchi pepe nero -- vino Trebbiano d'Abruzzo.

Realizzazione

- Lasciate frollare in frigo la mezza papera per almeno 24 ore in un bagno di vino Montepulciano d'Abruzzo corposo.
- Dopo averli lavati e puliti fate un trito di cipolla, carota, sedano e guanciale o (una salsiccia sbriciolata) mettete il tutto, in un tegame dai bordi alti, a soffriggere, in tre cucchiai di olio Evo a temperatura moderata, per 3 minuti, insieme ad uno spicchio d'aglio in camicia.
- Aggiungete così la mezza papera, dopo averla ben scolata e tagliata a pezzi non molto grandi con tutta la pelle, e fatela rosolare a bassa temperatura da tutti i lati. Quindi mescolando con un cucchiaio di legno sfumate con mezzo bicchiere di vino Trebbiano.
- Quando il vino sarà evaporato, togliete lo spicchio d'aglio e aggiungete la passata di pomodoro, l'erba pepe, due cucchiaini di peperone dolce macinato, i chicchi di pepe e sale quanto basta.
- Coprite la casseruola con un coperchio e lasciate cuocere a fuoco moderato per circa 3 ore, fino a quando la carne si staccherà facilmente dalle ossa e la salsa risulterà densa (se necessario, di tanto in tanto, aggiungete del brodo vegetale o dell'acqua calda se la salsa dovesse risultare eccessivamente densa). Tirate via dal sugo i pezzi di papera per separare la carne dalle ossa. Raccogliete la carne su un tagliere e sminuzzatela con un coltello ben affilato o con una mezza luna, quindi riponetela nuovamente nella salsa.





• Lasciate le uova fuori dal frigo fino a che non abbiano raggiunto la temperatura della farina (temperatura ambiente). Setacciate la farina su un piano di lavoro e disponetela a fontana, al centro unite le uova sgusciate (facendo attenzione che non vi finiscano pezzetti di guscio) sbattetele con una forchetta e una presa di sale, quindi iniziate a impastarle amalgamando bene gli ingredienti fino a ottenere un composto morbido ma non appiccicoso. Se dovesse risultare un po' appiccicoso aggiungete nella lavorazione un po' di farina; raggiunto l'obiettivo, fate riposare l'impasto per 30 minuti coprendolo con un canovaccio. Ora dividete l'impasto in tre pagnottelle. Le pappardelle fatte in casa, se lavorate con il mattarello e con la farina per tirare la sfoglia, risulteranno ruvide e di conseguenza raccoglieranno e tratterranno il condimento nella misura ideale. Tirata così la sfoglia di pasta fino a circa mm.3 di spessore, con un coltello affilato, tagliatela in rettangoli lunghi cm.40 e larghi cm.20; ripiegatela per tre volte nel verso della lunghezza e, aiutandovi con la mano sinistra come distanziatore, tagliate le pappardelle larghe mm.25 circa. Ora raccoglietele delicatamente con le mani e ponetele da parte in un vassoio di carta infarinandole leggermente.

• In una pentola capiente portate a ebollizione abbondante acqua salata, versate le pappardelle, fate cuocere fino a scolarle al dente e molto umide; quindi ponetele in una terrina mantecandole con abbondante salsa ben calda, i funghi precedentemente preparati e una spolverata di pecorino. Servite le pappardelle in piatti da portata caldi, previa ulteriore spolverata di formaggio pecorino grattugiato.

Ben si accompagna un corposo vino Montepulciano d'Abruzzo.

Per riderci su

Vinicio Verzieri

I maestro ci ha inviato i suoi più calorosi saluti chiedendoci di condividerli con voi e delle immagini che andremo a pubblicare (PF vuol dire per felicità) e degli scritti. Tra questi abbiamo scelto dapprima la raccolta "Per riderci su" dalla quale estrarremo ogni mese alcune freddure..

La domenica è il giorno in cui si cerca disperatamente un posto dove portare a spasso la noia. (28-7-1963) Un signore (si fa per dire) fa scoppiare un petardo potente per dimostrare la sua esplosione di deficienza, e siccome ha temuto di non essere stato ascoltato, mette mano ad altri petardi. (21-12-2003)

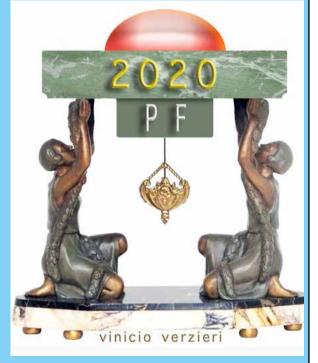
Gli americani, partendo dal loro presidente, dovrebbero

iniziare a parlare con male e non con well. (29-9-2004) Entrando al ristorante, noto un grosso recipiente pieno di tappi di sughero per bottiglie, una ragazza fa un'esclamazione di meraviglia e un signore dietro di me, risponde alla moglie che gli chiede a cosa servono: a chiudere la bocca a coloro che..... (17-8-2005 Padova)

Quando si va a vedere una mostra d'arte povera, bisogna portarsi degli spiccioli in tasca come si fa per andare in chiesa. (16-10-2011)

Il cinese, o chi difetta della erre, direbbe che la malattia è inculabile. (12-12-1986) Sarà ridicolo, ma viene spontaneo dire che autoritratto è un ritratto di un'auto. (15-7-1987)

L'avo di Berlin-guer era nemico dei tedeschi e ha combattuto a Berlino. (26-



Disteso sulla solita panca di pietra, lascio fluire le forme di pensiero che scorrono da destra. Ne è venuta una dai piedi, mi sono spaventato. (28-8-1963)

Ho detto a una mia zia che,

se prendo moglie più tardi, più corte saranno le corna. (3-9-1963)

Consumatori: in sostanza, chi consuma i tori. (14-4-1999)

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Nella sua vocazione sempre più orientata a salvaguardare gli usi e le tradizioni delle genti d'Abruzzo, il *Grande Sorpasso* ha più volte presentato testi poetici in vernacolo, ritenendo che le lingue dialettali posseggano da sempre una dirompente, spontanea, immediata capacità di dire e comunicare. La poesia che viene presentata in questo numero ha una sua originalità poiché è stata scritta e pubblicata nel 2014 da un giovane poeta di Pescasseroli, Mario Ursitti, in appendice a un volume miscellaneo che raccoglieva gli atti di un convegno sul poeta-pastore Cesidio Gentile, nel centenario dalla nascita. Dunque, una poesia dialettale che ha origine in un bacino linguistico tutto specifico e in un'area geografica ben definita, squisitamente di montagna. Il tema trattato dal poeta è una personalissima rievocazione di esperienze maturate e tramandate nel tempo, ascoltate e riascoltate, uniche nel loro genere e nei riferimenti socio-culturali. Il commento è affidato alla penna del prof. Raffaele Simoncini

A PEQUERALE (Il pastore)

A saule s'è accappate la fronna lenta cade se passe è affatecate è gia' ura p'qural. R'tira tutte l cus saluta figli i spusa ha da lassa' se jacce p'lla Puglia se 'rpart. L'ombrella t'acchmbagna pe tutte se tragitte sotte ad acqua, lambe i tune repara i fa' da titte. I se la notte puje a lupe s'avvecina tremenne la matina raccontale a chi vu. La Puglia è assai lentana ce pinze ma nè cria s'angine sembre mane t'aiuta pe la via. Quande si arrevate a Foggia te si gia' rassacrise ma s'uteme penzaire va sembre a quia paisce. A Pesche patria bella te tenghe dentre a core i ascise a sta capanna so scritte ste parole. Comme si bella terra maja ne penzaire de vierne tu si jurne i notte pe tratture a core me chiagne lentane

L'autunno, quello simboleggiato malinconicamente da la fronna lenta che cade, designa, per il pastore delle montagne, un momento irrinunciabile di scelta di vita, che comporta l'abbandono del suo universo affettivo e sociale: l'inizio della transumanza, per quel tratturo percorso più e più volte nel corso degli anni. Si lasciano gli affetti - salute figlie e spusa -, si salutano gli amici, si interrompe quella rete inestricabile di relazioni, che costituisce la linfa vitale dell'uomo del paese, del proprio paese. Il poeta, con parole scarne ed essenziali, in alcuni casi anche intimistiche, lascia trasparire questa dialettica della vita quotidiana del pastore, solo con il suo gregge, che affronta con timore, e anche con una sorta di fatalismo, le avversità del tempo - sotte ad acqua, lambe e tune – e le paure di incontri non voluti - e se la notte puje a lupe s'avvicine – che lasciano addosso un tremore che non scompare di certo il mattino seguente. La natura sembra essere cupa, ostile e la mèta ancora lontana: il pastore incede lentamente, con il suo bastone, e sa che prima o dopo riuscirà ad arrivare nelle Puglie. Il tragitto, lungo e faticoso, umanamente alienante trova tuttavia un riferimento forte, costante, profondo nella compagnia interiore del mondo abbandonato: s'uteme penzaire va sembre a quia paisce, a Pescasseroli che il pastore tiene dentre a core. Il giovane poeta, che vive in questi luoghi e di questi luoghi, sa dentro di sé che l'amore per la terra maja si rafforza nel lungo inverno e ogni pastore, anche se analfabeta, ha saputo e voluto cantare in una simbolica capanna tutto il suo amore e il suo attaccamento alla propria terra amata. Questa poesia, con garbo e sensibilità, sembra provenire da echi lontani di narrazioni di storie di vita, tramandate nel tempo: il giovane poeta ha raccolto frammenti di questi echi e di ciò occorre indubbiamente dargli merito. In quanto agli scontati accostamenti ai bei versi dannunziani sul tema, si può ben dire che i tratti oleografici in essi presenti denotano una carenza di pathos, di immedesimazione, un'alterità rispetto a quell'universo di significati.

Associazione commercianti

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

Con questo quesito la nostra associazione prosegue il giro d'interviste alle migliori attività del territorio. Stiamo cercando di raggiungere tutti coloro che nel corso degli anni si sono distinti per qualità del prodotto, affidabilità nel servizio e innovazione nella vendita. In questo numero accogliamo la signora Lina Rippa, energica titolare del negozio di calzature Melluso, e Lorenzo Putaturo, titolare di un'agenzia all'avanguardia nel web marketing e comunicazione. Entrambi gli imprenditori operano su corso Umberto e sposano con entusiasmo le iniziative della nostra associazio-

Montesilvano! Che fare?

ne di commercianti montesilvanesi.

Confidiamo che le loro considerazioni sulla situazione generale della città saranno lette dal decisore politico. Siamo consapevoli che le legittime richieste della categoria (spostamento dei cassonetti nelle vie secondarie in attesa della raccolta differenziata porta a porta, rivisitazione del piano insegne e cartelli pubblicitari, piano parcheggi, deviazione del traffico pesante, maggiore di 7,5 tonnellate nella galleria Pianacci e tra 3,5-7,5 tonnellate nella bretella di via Ruffilli via Cavallotti, pubblica illuminazione adeguata sul Corso, atteso che con i led si è notevolmente ridotta, eventi estivi in centro con cadenza settimanale, bus navetta per accompagnare i turisti in centro), esplicitate continuamente negli ultimi sei anni, non potranno essere eluse all'infinito.

In attesa di azioni concrete volte a miglio-





rare lo stato dei luoghi, il nostro interesse è di mantenerli vitali con le nostre presenze e acquisti.

Intervista Lorenzo Putaturo Agency

Lorenzo Putaturo, titolare dell'omonima agenzia, è un professionista all'avanguardia nel settore comunicazione e web marketing: "Aiutiamo i nostri clienti a costruire la propria presenza online, attraverso la realizzazione di siti web, vendite tramite commercio elettronico e la gestione dei canali Social".

Lorenzo, dal suo ufficio posto al primo piano della Galleria Europa 2, ha come orizzonte il mondo on line e da cinque anni estende la sua competenza ben oltre i confini comunali: infatti, pur avendo scelto Montesilvano come base logistica, opera con il suo staff in tutto il territo-



rio nazionale e anche fuori dei confini italiani. I suoi contatti ufficiali sono commerciale@lorenzoagency.com e www.lorenzoagency.com.

D. Lorenzo, perché ha deciso di investire a Montesilvano?

R. Abito e lavoro a Montesilvano ormai da anni, per questo motivo ho deciso di basare qui la mia attività. Credo fermamente nella cultura digitale e voglio continuare a diffonderla nella mia città, ancor prima che fuori, dove per noi è sempre stato molto più semplice erogare i nostri servizi di marketing. Il mio obiettivo è partecipare attivamente a un'evoluzione positiva dell'ambiente socioeconomico. Per questo sono qui.

D. Secondo Lei, il decoro di corso Umberto e zone limitrofe è adeguato alle necessità della sua clientela?

R. Da residente della zona ed avendo l'ufficio in Galleria Europa 2, dunque quasi affacciato su corso Umberto, tengo moltissimo al tema del decoro, che oggi presenta parecchie lacune. Non lo trovo pienamente adeguato alle esigenze della clientela che viene a visitarmi,

ci sono molti aspetti da migliorare.

D. Quali sono gli aspetti negativi del territorio che la ospita?

R. In primis, il traffico dei mezzi pesanti che rendono corso Umberto un luogo poco gradevole per il passeggio. La cura dei marciapiedi, per i quali sarebbe utile un nuovo progetto di ristrutturazione e, parlando anche in qualità di padre di due figli oltre che da professionista, la quasi totale assenza di punti di aggregazione per giovani e famiglie. Anche partendo da quest'ultimo punto, si potrebbe iniziare a donare più decoro e sicurezza alla zona.

D. Ci sono aspetti positivi da potenziare?

R. Assolutamente sì e l'elenco non è affatto lungo. Innanzitutto occorrono i punti di aggregazione di cui sopra, con wi-fi gratuito, panchine, schermi, illuminazione adeguata. Una riduzione del traffico dei mezzi pesanti, tale da invogliare il passeggio e lo shopping lungo il corso ed evitare la classica "fuga" verso Pescara e centri commerciali da parte dei cittadini. Un ricco programma di eventi che interessino corso Umberto sia d'estate sia nei mesi invernali. Nei mesi caldi, sicuramente la sensibilizzazione dei turisti alla visita della città nelle zone centrali e limitrofe, magari con bus navetta e la promozione adeguata degli eventi sia online sia offline.

D. Nel prossimo futuro intende restare in città o valuta di trasferire altrove la sua attività? R. Abbandonare Montesilvano? Non ci penso nemmeno. Preferisco partecipare attivamente alla sensibilizzazione di un cambio drastico di questa città piuttosto che aprire in altri luoghi. È una bella sfida a tutti gli effetti, ma sono as-

D. Cosa chiedete all'Amministrazione Comunale

solutamente fiducioso.

R. All'attuale Amministrazione Comunale credo sia utile chiedere innanzitutto un cambiamento di visione, una sterzata che sembrava fosse iniziata a partire dallo Jova Beach Party, ma che poi non si è vista proseguire. Chiedo di guardare gli interessi della città con un'ottica rinnovata e moderna. Solo dopo aver abbracciato la nostra visione, potremo iniziare a discutere concretamente di cosa fare, un passo per volta, ma senza tempistiche bibliche. Sono convinto che insieme all'Amministrazione, cooperando con mente serena e ferrea volontà, possiamo formare una grande squadra volta al cambiamento della nostra Montesilvano. Non è utopia, basta volerlo per davvero. Nel frattempo, però, niente T Red! Questo sarebbe già un ottimo punto di par-

Intervista Lina Rippa di Melluso

I Melluso Store di corso Umberto 219 a I cassonetti, che in maniera inopportuna sono posti sul corso e non nelle traverse, di coniugare qualità è innovazione nel prodotto, unito al servizio sempre impeccabile.

Nel nuovo punto vendita, più grande è accogliente, Lina Rippa, imprenditrice dinamica e lungimirante, ha inteso adeguare la struttura commerciale specializzata in calzature, al potenziale della città.

Nuovo negozio, personale altamente qualificato, tutto quello che serve per fare bene in una piazza commerciale che ha ancora molto da dire!

D. Signora Lina, perché ha deciso di investire a Montesilvano?

R. La nostra famiglia ha deciso di investire nel pescarese, quindi anche a Montesilvano, perché nel corso degli anni la crescita della popolazione ha portato grandi possibilità economiche.

D. Secondo lei, il decoro di corso Umberto e zone limitrofe è adeguato alle necessità della sua clientela?

R. Assolutamente no, in molti si lamentano della situazione di abbandono generale e spesso ce lo fanno notare. Per fortuna, in questa zona la qualità dei punti vendita presenti è adeguata e sopperisce alle mancanze degli spazi pubblici.

D. Quali sono gli aspetti negativi del territorio che la ospita?

R. Ci sono molte cose che non vanno a partire dai parcheggi che sono limitati su strada e impraticabili nelle vicinanze. In via Michetti ci potrebbe essere un ottimo parcheggio, ma la scarsa illuminazione e la strada dissestata per auto e pedoni lo rendono inutilizzabile.

traboccano di spazzatura a ogni ora del giorno e rendono i marciapiedi sempre più

Un altro aspetto negativo è rappresentato dai piccioni che sporcano vetrine e marciapiedi: là dove ci sono le nostre attività si pulisce, invece negli spazi pubblici o nei locali non utilizzati no.

D. Ci sono aspetti positivi da potenziare?

R. Assolutamente sì! Gli eventi estivi, che rappresentano l'occasione per incassare bene e per intercettare i tanti turisti che vengono in vacanza in città, si potrebbero organizzare ogni settimana in estate. Servirebbero bus navetta o trenini che portino i turisti in centro a visitare la città, i mercati, il museo del treno e così si aumenterebbe il passeggio e di conseguenza il commercio.

D. Nel prossimo futuro intende restare in città o valuta di trasferire altrove la sua attività?

R. No, noi intendiamo restare a lungo in città, per questo motivo è ora di adeguare la città alle esigenze della popolazione che per gli acquisti sceglie Montesilvano, con interventi nel breve, nel medio e nel lungo periodo.

D. Cosa chiedete all'Amministrazione Comunale?

R. Chiedo di iniziare a fare subito le piccole cose che servono per migliorare il commercio. L'obiettivo di lungo periodo è importante, ma si deve iniziare subito con le cose richieste negli anni da noi commercianti e imprenditori.





PUNTI VENDITA:

Montesilvano (PE) Via Cervino, 1/bis Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153 Villareia - Cepagatti (PE) via Elsa Marante Tel. 085.9700177

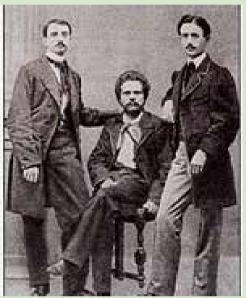


Appuntamento con le Storie Giosuè Carducci (seconda parte)

di Gabriella Toritto

(..) Nel maggio del 1860 mille giovani patrioti guidati dal Generale Garibaldi compirono la grande impresa: la spedi-

zione dei Mille. Anche Giosuè partecipò alla lotta, impugnando la più efficace delle sue armi: la poesia. Al poeta però sarebbe sempre restato un rimpianto: «Oh se le sventure non coglievano la mia famiglia anzi tempo, ed avessi potuto fare anch'io qualche cosa (e non solo scribacchiare!) sarei stato più contento più gioioso e anche avrei potuto far meglio in letteratura; perché la vita vien so-



Amici pedanti Gargani, Carducci, Chiarini

lamente dall'opera, dall'opera ardente e dal pericolo e dal contrasto. In questa vita che meno ora tutto è gelo, gelo la cattedra, e gelo l'uditorio, gelo io stesso. Al diavolo!»

Ferdinando Cristiani, garibaldino e suo grande amico, così gli scriveva il 23 agosto 1860: "Caro Giosuè, due sole parole per significarti che questa mattina alle ore 5 sono arrivato a Palermo. Domani parto alla volta di Milazzo dove appena giunto sarò alle fucilate. Dunque se fra un mese almeno non vedi più mie lettere sai quello che mi sarà toccato. Dunque abbiti mille e mille baci. Se tu vedessi, caro Giosuè, che spettacolo sublime è il vedere migliaia e migliaia di scelti giovani con le loro bluse scarlatte, cappello alla calabrese, percorrere giulivi e festanti le vie di Palermo. Evviva dunque il



Cristofori Piva Carolina

prode Generale, unico e vero salvatore d'Italia." All'indomani dell'Unità d'Italia, la classe dirigente, e con essa la Monarchia costituzionale, apparvero a Carducci inadeguate al loro compito storico e, peggio, assoggettate alla Chiesa. A Roma, contro Pio IX non si poteva andare «che con la rivoluzione».

L'Italia che Carducci aveva sognato era niente senza Roma capitale; e la politica conservatrice della Destra accendeva nuove ire e nuovi sdegni. A Goffredo Mameli, morto per la Repubblica romana del 1849, Carducci dedicò alcune tra le pagine più commosse e appassionate, facendone il primo esempio di culto laico della Terza Italia, per un Risorgimento che fosse vissuto come religione civile: "Tu cadevi, o Mameli, con la pupilla cerula fissa a gli aperti cieli, tra un inno e una battaglia cadevi; e come un fior ti rideva da l'anima la fede, allor che il bello e biondo capo languido chinavi, e te, fratello, copriva l'ombra siderea di Roma e i tre color.

Carducci, propugnatore dell'ideale repubblicano, dava certo fastidio alla classe politica dirigente. Quando, nel 1867-68, dopo l'orrore di Mentana, Carducci si espose sempre più politicamente, finì col subire procedimenti disciplinari. La Prefettura lo teneva sotto osservazione, ed esprimeva al Ministro il parere che egli dovesse essere allontanato da Bologna. Ma Giosuè non si lasciò intimidire, né fu disposto a scendere a compromessi.

Nella poesia *Enotrio* cantò il ventennale dell'8 agosto 1848: «La santa Libertà non è fanciul-

la da poco rame [...] Marchesa ella non è che in danza scocchi da' tondeggianti membri agil diletto, il cui busto offre il seno ed offron occhi tremuli il letto ...».

Il 1870, per Carducci, non fu solo l'anno della redenzione di Roma, ma anche l'anno dei lutti familiari: il 3 febbraio moriva Ildegonda Celli, la madre. Giosuè ne patì al punto che non ne scrisse neppure un verso. Venne poi l'autunno, e il 9 novembre vi fu un altro dolore: il più grande della sua vita. I medici avevano fatto di tutto, ma non riuscirono a salvare il piccolo Dante, il figlioletto, che, caduto «in un sopore quasi brutale,

rotto di quando di quando dalle smanie della febbre e da qualche intervallo di conoscenza in cui chiamava la mamma», lo lasciava per sempre. Ma occorreva riprendere il lavoro, e continuare a battersi per «le grandi irradiazioni delle idee che gli uomini savi chiamano

Dopo la morte di Dante, Giosuè mostrò segni di insofferenza e irrequietezza: la tragedia portò con sé la necessità dell'oblio. Una nuova e inaspettata primavera gli fu offerta, nel corso del 1871, dall'irruzione nella sua vita di Carolina Cristofori Piva (Lidia), moglie di un ufficiale in congedo dall'esercito regio, già garibaldino. Con lei Carducci avviò un colloquio epistolare tra i più celebri e suggestivi dell'Ottocento. E la svolta contagiò anche la poesia: l'esperienza barbara, vera e propria rivoluzione nella tradizione metrica e poetica italiana, per l'allargamento a territori esistenziali e letterari mai esplorati prima, per le suggestioni wagneriane.

Il tempo dei privilegi è passato... 8 agosto 1873: il democratico Carducci, per l'anniversario della cacciata degli Austriaci da quella che ormai era, a tutti gli effetti, la sua città, pronunciò un discorso appassionato alla cerimonia di premiazione dei migliori allievi delle scuole serali, che si tenne nella chiesa sconsacrata di Santa Lucia. Elogiò i sacrifici degli operai e degli agricoltori, che avevano trovato il tempo e l'energia per studiare

dopo il duro lavoro, invocò commosso la discesa della «luce spirituale» dell'istruzione nella società civile, e annunciò la fine del



Queen Margharitha di Savoia

tempo dei privilegi.

Tra il 5 ed il 7 novembre del 1878 Umberto I e la giovane regina Margherita di Savoia giunsero a Bologna, accolti da festosi cortei popolari, e il 6 novembre fecero visita all'U-



Aula Carducci1860-1904

niversità dove, a rendere omaggio assieme al corpo accademico, c'era Giosuè Carducci. Guardando in quegli anni alla situazione politica italiana ed europea, Carducci presagiva tempi duri, che però non spensero nel suo animo le aspirazioni di palingenesi. «Brutti tempi – scriveva al Chiarini nel luglio 1877 - E non è proprio che questo sia un lamento. L'Europa è marcia, è marcia, marcia: e così deve essere, necessariamente: putrescat ut resurgat».

corruzione La attacca migliori, da Lettere di Carducci - Lettera di Carducci a Dafne Gargiolli del 24 ottobre 1883:

Gentilissima Signora,

se Le dicessi che io mi trovo contento di questa vita romana, Le direi una gran bugia. Lo scirocco e la pioggia, la camorra e le chiacchiere, se non mi fiaccano, mi affrangono: il caldo umido, morale e fisico, non mi si affà. Amo perdermi e dimenticarmi lungo l'Appia e la Flaminia, o sul Gianicolo, o per il deserto tra il Foro e le Terme di Caracalla e il Laterano: ma Piazza Colonna e i Ministeri e il palazzo della Prefettura mi annoiano e peggio. Desidero Bologna, e sospiro ai silenzi verdi di San Leonardo, dove imagino che mi troverei benissimo per tradurre Tibullo, se però Ella non volesse costringermi a far versi, «mestiere esecrabile a un italo cuor». [...] All'amico nostro, per tornare a lui, nocque la lontananza di Roma: i lontani qui sono dimenticati e morti: le lettere non giovano, non le leggono o le scordano tutte per intiero dopo la lettura; promettono, e poi, senza pur volerlo, non attengono o fanno il contrario di ciò che avevano promesso. Non c'è autorità che tenga; nessuno vale per questa povera gente di ministri, se non i deputati con lo spaventacchio dei voti. Il potere legislativo invade, intralcia e guasta la macchina dell'esecutivo. Le «piovre» dei cinquecento deputati coi cinquecentomila (metto una riga di corrispondenza; ma sono più centinaia di migliaia) figliuoli, nepoti, mogli, amanti delle mogli, mantenute, amici delle mantenute, ruffiani ed elettori, succhiano tutto, empiono tutto, imbrattano tutto. La corruzione si attacca anche ai migliori. Fan delle brutte azioni senza accorgersene, in buona fede. Ahi, signora, parliamo d'altro; o meglio non parliamo più: il bianco della carta è finito, ma non la fede. Io seguiterò ad occuparmi; per i desideri giusti di Carlo speriamo di arrivare ad ottenere qualche cosa. Scrivendole così a lungo pur di cose spiacenti, sfogandomi, mi pare di star meglio, cioè di esser meno triste. Aspetto la consolazione d'una sua parola, se non armonicamente parlata, scritta elegantemente."

Egli era divenuto più consapevole dell'urgenza immediata di una unificazione morale della nazione, e di un ulteriore impegno per

> il processo di nation building. Come larga parte degli uomini del 1860, egli si volgeva dunque (pur restando un repubblicano all'antica) alla monarchia, in cui poteva scorgere una garanzia efficace contro il clericalismo, da un lato, e contro le forze socialiste dall'altro. L'incontro con i Reali a Bologna suggellò una nuova alleanza allo scopo di accelerare il processo di modernizzazione del paese e di portare a compimento le riforme necessarie.

> Quando giunse la grande ora, il 16 febbraio 1907, a pochi giorni dal premio Nobel che ne consacrò la

vita e l'operosità, Giosuè poteva ancora infondere, anche nel silenzio della morte, un insegnamento imperituro.

FONTI:

CARDUCCI, VITA E LETTERATURA. DO-CUMENTI, TESTIMONIANZE, IMMAGINI A cura di Marco VEGLIA Casa Carducci Bologna Casa Ed. Rocco Carabba



Appunti di viaggio

la chiesa, affascinati da opere che raccontano di

San Clemente a Casauria (terza e ultima parte)

di Antonio Lafera

(..) Oggi, come ci eravamo proposti il mese scorso, parliamo della terza parte di San Clemente a Casauria. Dopo esserci soffermati all'esterno del-

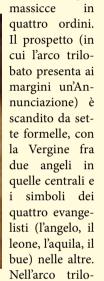


cose antiche, quasi perse nelle pieghe della storia e della fede, entriamo nella penombra accogliente del monumento. Appena entrati e dopo aver abituato gli occhi alla penombra accogliente, ci volgiamo indietro e guardiamo in alto. Notiamo subito l'oratorio posto sul nartece (camminamento sopraelevato dal quale i novizi osservavano i vari momenti della liturgia) (1). Esso è diviso spazialmente da tre arcatelle che ai lati hanno piccole colonne di stile corinzio. Ruotando poi lo sguardo osserviamo che l'interno della chiesa si presenta con tre navate longitudinali divise in sette campate ogivali e il transetto adornato da una sola abside semicircolare. La copertura, oggi a capriata con mattoni dipinti a losanghe, originariamente doveva presentarsi nel transetto con volta a crociera sostenuta da pilastri mentre era probabilmente a tetto nelle navate, come consueto d'altronde negli edifici sacri del XII secolo. Il completamento del coro, intorno al 1230, pose fine a una prima fase dell'edificazione. La chiesa subì poi, in seguito ai terremoti, alcune trasformazioni: i pilastri - accorgimento antisismico anziché meditata scelta architettonica andarono probabilmente a sostituire o inglobare le colonne durante i lavori di restauro fatti effettuare dopo il 1456 da Jacopo di Sangro che, come detto precedentemente, fece affrescare, sul terzo pilastro a destra, lo stemma di famiglia. Altri lavori di ripristino, dopo un terribile terremoto, furono eseguiti nel 1609. Altri ancora avvennero nei secoli successivi. Carlo Ignazio Gavini, architetto e storico dell'arte romano, incaricato agli inizi del Novecento di seguire il restauro del monumento, in un suo scritto ne ripercorre tutte le fasi di trasformazioni, argomento questo quasi esclusivamente di interesse specialistico per cui ognuno può autonomamente approfondire la ricerca. Arrivati di fronte all'altare scendiamo agevoli scale ed entriamo nella cripta, ambiente destinato in genere a tomba dei santi e alla custodia di sacre reliquie: essa è composta da nove piccole navate longitudinali per due trasversali, con le campate che hanno la volta a crociera. Per la sua costruzione, come spesso accadeva, è stato utilizzato materiale di spoglio proveniente da edifici romani. L'abbazia sorgeva infatti vicino al pago (villaggio) di Interpromium, distrutto da un terremoto, e l'urgenza di coprire la cripta, per mettervi subito in salvo le spoglie dei martiri, spinse al reimpiego di materiale preesistente. Fra quello qui riutilizzato distinguiamo i quattro capitelli corinzi della parte absidale e la colonna miliare in cui si vede l'iscrizione che ricorda gli imperatori Valentiniano, Valente e Graziano che fecero continuare i lavori di restauro della via Claudia, iniziati negli anni 360 - 63 dall'imperatore Giuliano. Alla cripta si accede da due scale poste alle estremità delle navate laterali, ricordiamo inoltre che essa fu utilizzata come cimitero per tutto il Medioevo. Risaliamo ora nella chiesa e osserviamo, fra il terzo e quarto pilastro sulla destra della navata centrale, lo splendido ambone_posto, secondo le abitudini abruzzesi e meridionali italiane, su colonne. L'opera è probabilmente di maestranze adunate da Leonate intorno al 1176 maestranze di notevoli capacità artistiche, è logico infatti pensare che l'abate chiamasse i maestri più in voga per l'esecuzione di varie opere fra cui l'ambone che forse non era completato alla sua morte dal momento che il Chronicon non ne fa menzione (2). L'ambone poggia su quat-

tro colonne, che hanno i capitelli adornati di palme (simbolo del martirio e della vita eterna), le quali dapprima chiuse (nel primo sulla destra) aprendosi gradualmente nei successivi in senso antiorario, simboleggiano l'animo del cristiano che si apre ascoltando le parole del predicatore: infatti su di esso il sacerdote predicava e narrava le sacre scritture. Interessanti sono le decorazioni degli architravi: nella parte rivolta all'ingresso un tralcio di vite che parte dalla bocca di un drago, simbolo del paganesimo che viene sconfitto (l'ornamento decorativo che si sviluppa dalla bocca di un animale è molto frequente in Abruzzo) mentre nella parte di fronte al candelabro una decorazione simile nasce da foglie disposte alle estremità. L'iscrizione che si dispiega sopra invita chi predica a una regola di vita coerente con ciò che va enunciando: è quindi un monito al religioso affinché sia anche lui un buon cristiano. Nel lato prospiciente l'ingresso tre plutei da cui

ramoscello, sostiene un'edicola a due piani che doveva avere dodici colonnine delle quali oggi rimangono solo le sei del primo piano. Il candelabro vuole simboleggiare Gesù Cristo: infatti nelle dodici colonnine si identificano gli apostoli, mentre il grande cero collocato sulla sommità rappresenterebbe il Signore risorto e nelle candele sovrapposte sono da individuare gli stessi seguaci istruiti dopo la Resurrezione (3). Questo di San Clemente è uno dei tre candelabri monumentali per ceri pasquali esistenti in Abruzzo (gli altri due sono a S. Maria Arabona e S. Maria Assunta di Bominaco). Andiamo ora con passo lieve verso il transetto dove al centro si erge il **ciborio** sostenuto da quattro colonne che poggiano su una predella con un'iscrizione che ricorda che insieme ai resti di San Clemente sono conservati nella chiesa anche quelli dei SS. Pietro e Paolo. I capitelli di tre colonne presentano ornamentazioni a palma, il quarto ha invece una composizione di foglie

bato di sinistra una testa con tre volti (la Trinità), da due dei quali escono Adamo ed Eva. Nell'arco di destra due angeli reggono uno stemma. Nella facciata posteriore è invece ripetuta la storia della fondazione dell'abbazia, con gli stessi caratteri che si ritrovano sull'architrave del portale maggiore. Il ciborio è da ritenersi manufatto quattrocentesco del periodo dei Sangro (denunciato d'altronde dagli angeli che





spiccano tre grandi fiori ad altissimo rilievo di notevolissima fattura, sormontati da alberelli: qui il rosone abruzzese può dirsi giunto al più alto grado decorativo. Nel lato di fronte al candelabro: al centro, sotto il leggio, un'aquila che poggia gli artigli su un libro che a sua volta poggia su un leone. Qui il simbolismo ci racconta dell'occhio di Dio che tutto vede (aquila) poggiato sulle sacre scritture a loro volta poggiate sul Cristo(leone); nei

plutei laterali fanno bella mostra di sé due rosoni. Gli altri due simboli degli evangelisti (il bue e l'angelo) dovevano essere nella parte rivolta all'altare che è da ritenersi la meno riuscita: probabilmente un terremoto dovette danneggiare il terzo e il quarto lato dell'ambone, e quando si fece il restauro trovarono posto in questo lato anche i frammenti caduti dal quarto. Nell'ambone - fra i 32 esistenti in Abruzzo uno dei più artistici con quelli di Corfinio, Bominaco, Moscufo e

Cugnoli - veniva esposta la reliquia di San Clemente nei giorni a lui solenni. Accanto all'ambone si presenta con la sua altezza e con la raffinatezza dell'esecuzione il candelabro o cero pasquale che si erge su una base a forma di ara con le teste di leone ai quattro spigoli, probabilmente proveniente da un tempio pagano (fine IV - inizio V sec. d. C.) e qui reimpiegata. La colonna attuale (in pietra di Pescosansonesco) andò a sostituire quella originaria distrutta dal terremoto del 1349. Essa va datata intorno al 1240; l'interruzione dei lavori con la morte di Leonate (1182) ne rimandò molto più in là l'esecuzione. Nella parte superiore del candelabro un capitello, che si compone secondo lo schema francese già visto in S. Giovanni in Venere di otto foglie a uncino ripartite in due ordini a forma di bacca entro cui si sviluppa un

reggono uno stemma). Sotto il ciborio, in splendida solitudine c'è l'altare: il luogo in cui il sacro è presente con più intensità, centro di attrazione spirituale dove nella liturgia l'uomo incontra Dio. Esso è più elevato rispetto a ciò che lo circonda! In San Clemente l'altare è costituito da un sarcofago paleocristiano (datato fra il V e IV secolo). Il fronte è diviso in cinque pannelli: quelli pari sono strigilati, presentano cioè una serie di scanalature ad andamento ondulato - motivo decorativo ricorrente nei monumenti funerari romani -; quelli dispari mostrano invece alcune figure (a sinistra S. Pietro fra le guardie, in quello centrale Gesù tra SS. Pietro e Paolo in quello di destra una figurazione di difficile attribuzione). Il sarcofago, a cui furono tolte le figure laterali, fu collocato sotto il ciborio in data imprecisata, probabilmente andando a sostituire un altare caduto in rovina. Il Calore, che durante i lavori di restauro vi aveva praticato un'apertura nella parte posteriore, eliminò, in quest'occasione, lo strato di cemento che nascondeva in parte le figure. La mensa è stata rotta in tempi recenti durante un tentativo di furto del reliquiario, allora custodito nel sarcofago appoggiato al muro della navata sinistra che fu portato nel 1931 in San Clemente dalla chiesa madre di Castiglione a Casauria. Esso è opera quattrocentesca che ha al centro del lato più lungo della cassa uno stemma araldico (forse dei Brancaccio). Vi è raffigurato, sdraiato con le mani ornate di un anello che reggono un libro, Berardo Napoleoni vescovo di Boiano dal 1364 al 1390. Sul lato destro del transetto, quasi appoggiato al muro notiamo l'urna d'alabastro in cui probabilmente, dopo averle avvolte in un manto, l'imperatore Ludovico II pose nell'872 le ossa di San Clemente. Essa conteneva anche reliquie dei santi Pietro e Paolo e fu rinvenuta nel 1104, vicino l'altare, dal cardinale Agostino mandato da papa Pasquale II a verificare se nell'abbazia fossero ancora custoditi i resti del Santo. Profanata e danneggiata nel 1799, quando le truppe francesi alloggiano nella chiesa devastandola e sottraendo innumerevoli opere d'arte, l'urna venne successivamente recuperata per caso da Pierluigi Calore che aveva praticato un foro nella parte posteriore dell'altare, durante i lavori di restauro terminati nel 1891. Gli abitanti della zona probabilmente l'avevano nascosta per evitare che cadesse nelle mani degli invasori e in seguito se ne era persa la memoria; solo per caso o forse per l'intuizione dello studioso essa è tornata a catturare l'attenzione del fedele e del visitatore.

Lo scrivere di questa mirabile opera architettonica, monumento nazionale, patrimonio dell'UNESCO, è riduttivo rispetto a quello che gli occhi ci possono trasmettere mentre la percorriamo e poi mentre assorti la osserviamo seduti su un'urna romana, nell'accogliente e ombroso giardino. Ci riposiamo qualche minuto prima di entrare nel museo annesso dove altro e altro ancora catturerà la nostra attenzione, osservando reperti di innumerevoli secoli e ta-

belloni che raccontano di storie infinite! Ci rendiamo conto che ciò che è rimasto, pur nella sua eccezionale bellezza, non è che una parte di quello che doveva essere quando re, imperatori e papi la visitavano, con profonda deferenza.

<u>Note</u>

Questa disposizione era propria delle cattedrali francesi ed è chiara testimonianza dell'influenza borgognona in Abruzzo. In Italia, questa soluzione architettonica è stata piuttosto rara; nel meridione la vediamo poi soltanto nella chiesa del Santo Sepolcro di Barletta.

Ricordiamo che la realizzazio-

ne degli amboni nella nostra regione ha una cronologia ben precisa: dal 1132 (ambone di S. Maria in Cellis di Carsoli) al 1267 (ambone di S. Stefano di Corcumello). In questo arco di tempo la quantità e la validità artistica fanno della produzione degli amboni una peculiarità abruzzese. Nei secoli successivi, nelle Marche, in Emilia-Romagna, in Toscana essi furono realizzati nello stile abruzzese.

Il cero pasquale, che si fa derivare dalla colonnetta incerata su cui il patriarca d'Alessandria d'Egitto scriveva i risultati delle osservazioni degli astronomi incaricati di indicare quale fosse la domenica successiva il quattordicesimo giorno della luna di marzo in modo da stabilire il giorno di Pasqua, ricorda anche la colonna di fuoco che illuminava il cammino degli ebrei partiti dall'Egitto.

Sorrisi in Città/centro culturale Inclusione sociale attraverso la letteratura e le arti visive

Tn pochi mesi Sorrisi in Città/centro culturale ha conquistato il o centomila?" esistenzialismo e poesia autobiografica, da Lui-**⊥** cuore, la stima e l'attenzione di tante persone, non solo di Montesilvano e Pescara. La scommessa di proporre progetti innovativi coinvolgendo le realtà associative del territorio, direttamente nella programmazione e nella produzione di eventi culturali, si è dimostrata vincente. C'è sempre più bisogno di aggregare, valorizzare, collaborare, lavorando attorno a progetti condivisi che possano sedimentare sul territorio una cultura intesa come bene comune e come crescita sociale della cittadinanza e delle future

generazioni.



Lo scorso gennaio, con "La fiera del libro.2" in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Troiano Delfico nell'ambito dell'Open Day 2020, proprio pensando al futuro e ai giovani, abbiamo avviato un nuovo progetto dal titolo "Voltapagine fest - letteratura e nuove generazioni" che andrà avanti fino a maggio con una serie di appuntamenti tra letteratura, arte, eventi performativi. Un grande contenitore per promuo-

vere con continuità la letteratura e la lettura, i libri e l'editoria.

Nel programma di "Voltapagine fest" anche il **progetto P/ponti** di parole, ovvero quattro pomeriggi di sabato (29 febbraio, 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio) per sperimentare e incontrare una letteratura completamente diversa dal solito. Entreremo in contatto con la storia della letteratura contemporanea, non solo incontrando la scrittura degli autori più significativi e originali del XX secolo, ma anche attraverso performance, video, installazioni visive, laboratori ispirati ai loro testi.

Il progetto è curato da Ooops! (scrittura e narrazione): Beniamino Cardines (direzione artistica), Elena Kanani, Rosetta Clissa, Antonella Di Giovanni, Laura Silinskaite, Marco Battista, Raffaele Landesti, Fiorella Altobelli.

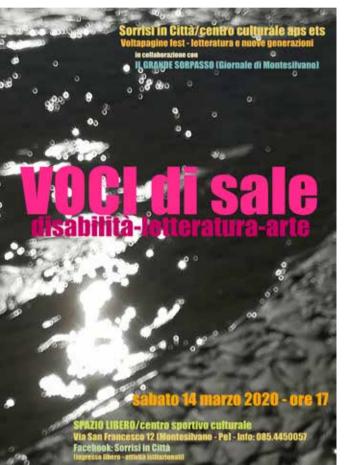
Iniziamo sabato 29 febbraio (ore 17) con "E lasciatemi divertire..." futurismo e poetry slam, dalle avanguardie letterarie del primo '900 alle ultime sperimentazioni. Ospiti del primo incontro: TSM/Teatro Stabile Montesilvano, Giuseppe D'Onofrio con lo Yoga della risata, Claudia Ruscitti con un laboratorio di cancellature poetiche, i poeti performers del poetry slam Dimitri Ruggeri, Caterina Franchetta, Andrea Pompa, l'artista visivo Lucio Monaco.

Secondo incontro sabato 28 marzo 2020 (ore 17) con "Nessuno

gi Pirandello alla poesia esistenziale oggi, passando per J.P.Sartre. Ospiti del secondo incontro: il collettivo Bibliodrammatica con la performance "Meta_morfosi/cambiare" da F.Kafka/Paolo di Tarso, la poetessa Rosetta Clissa, Giuseppe D'Onofrio con lo Yoga della risata, laboratorio con Claudia Ruscitti "trova le parole nascoste".

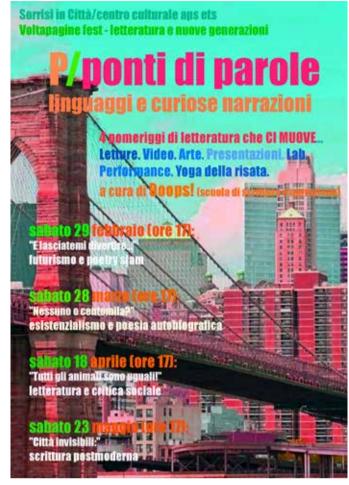
Inoltre, sempre nell'ambito di "Voltapagine fest - letteratura e nuove generazioni", sabato 14 marzo (ore 17) l'evento speciale "Voci di sale" disabilità-letteratura-arte. Presentazione del libro "Voce di sale" di Luisa Sordillo, edito da iacobellieditore 2019, con Luisa Sordillo (scrittrice), modera Antonio Farchione. Inaugurazione mostra "Voci di sale" da sabato 14 al 20 marzo 2020, con Ooops! (scrittori speciali). Da un progetto di scrittura creativa, una mostra che espone le parole, come segno che si trasforma in arte visiva, in comunicazione purissima di emozioni attraverso la forma e il colore. Laboratorio "arte-Scrittura" a cura di Sogni&Percorsi e Ooops!: ognuno è invitato a elaborare una mappa di parole e colori. E altre testimonianze e realtà inclusive.

Evento, in collaborazione tra Sorrisi in Città/centro culturale e



Il Grande Sorpasso (giornale di Montesilvano), Ooops! (scrittori speciali), I.C."Troiano Delfico", coop sociale La Minerva, Bibliodrammatica aps, ass. spaziocomune, ass. Sogni & Percorsi, "La Casa di Cristina" onlus, "Cuori Abili" aps.

"Troppo spesso siamo sicuri di non poter fare di più o di doverci tenere a debita distanza da ciò che non ci riguarda direttamente, anche quando il problema colpisce qualcuno che rientra nella cerchia delle nostre amicizie o in quella familiare. (...) Sentiamo



davvero di accettare e accogliere, ma siamo ancora lontanissimi dall'includere". (Edvige Sordillo, in prefazione di "Voce di sale", edito da iacobellieditore, 2019)

Prossimi eventi:

-sabato 29 febbraio ore 17: "E lasciatemi divertire..." futurismo e poetry slam.

-sabato 14 marzo ore 17: "Voci di sale" disabilità-letteratur-

-sabato 28 marzo ore 17: "Nessuno o centomila?" esistenzialismo e poesia autobiografica.

Vieni, parliamo, confrontiamoci e progettiamo insieme.

Per INFO: pagina Facebook "Sorrisi in Città/centro culturale" Centro Culturale "Sorrisi in Città" - residenza SPAZIO LIBERO Via San Francesco 12 - Montesilvano (Pe) 085.4450057 - 339.5223285

RACCONTO A PUNTATE

LA COLLANA DELLA

NONNA parte 2

di Vittorina Castellano

(...) Non volli provare quel rituale, avevo un senso di sana repulsione ad addentare quella cordicella ormai intrisa della saliva di una moltitudine di postulanti. Mio padre, stanco, mi depose a terra, mi mancava l'aria, lo afferrai per la mano e lo strattonai fuori dalla chiesa. All'improvviso le braccia degli uomini nella piazza levarono al cielo dei "fagotti" che si muovevano contorcendosi animatamente: centinaia di serpenti, più o meno arrotolati, venivano sventolati come fazzoletti al vento. Sgranai gli occhi spauriti, non avevo mai visto così da vicino tanti serpenti.

- Dove li hanno presi, non mordono? -
- Li hanno catturati i serpari in montagna, quando ancora erano in letargo, sono animali innocui, non hanno il veleno. I più grandi, dal ventre giallo, sono i cervoni, quelli neri sono i biacchi poi ci sono le bisce e i saettoni. -
- Ma come hanno fatto a catturare tutti quei ser-

penti? -

- I serpari sono molto abili, hanno un fiuto ecce-

zionale, quando scovano una serpe, si muovono piano, senza far rumore e quando sono vicini la afferrano con la rapidità di un fulmine e la infilano nel sacco. "...Non fa sosta alle soglie. Passa. È frate del vento. Poco parla. Sa il fiato suo tenere. Piomba. Ha branca di nibbio, vista lunga. Piccol segno gli basta. Perché triemi il filo d'erba capisce..."-

- Cosa? -
- Niente, mi è tornata in mente una frase di uno scrittore della nostra città, Gabriele d'Annunzio, che così descriveva i serpari. -
- Li aveva visti?-
- Forse, amava molto le tradizioni popolari del nostro Abruzzo, ed è probabile che abbia avvi-

cinato qualche serparo per carpirne il segreto. -

- -Tu lo conosci papà? -
- Il segreto dei serpari? -- No, il signor Gabriele. -
- Ah! No, non ho avuto questo piacere, è andato via da Pescara quando ero bambino e non è più
- Ma alla fine della processione che fine faranno quei poveri animali? -
- Li rimetteranno nei sacchi e li libereranno montagna, però tanto tempo fa li sacrificavano

Rassicurata per la sorte dei rettili, ma inorridita al pensiero del rito sacrificale che, in passato, veniva perpetrato ai danni di quelle povere bestie, mi misi ad osservare i turisti che, abbandonati antichi timori e oscure paure, si avvicinavano ai rettili fino a toccarli, come per stabilire un contatto con il soprannaturale che essi rappresentavano. Dopo la benedizione, all'uscita della statua di San Domenico, i serpari attorcigliarono i serpenti terrorizzati intorno alla testa del Santo mentre il popolo, camminando a ritroso, in segno di rispetto al Santo, urlava frasi propiziatorie. La processione si snodava lungo le strade strette e tortuose del paese, ai lati della statua camminavano due ragazze, con vestito tradizionale, che portavano sulla testa un cesto pieno di grosse ciambelle ornate da confettini colorati.

- Quei pani si chiamano "ciambellani" - si premurò di informarmi mio padre - e alla fine della processione verranno regalati ai portatori del Santo e dello stendardo. –

Annuii, quasi per ringraziarlo della spiegazione non richiesta. In quel preciso istante vidi un giovane che, in preda all'euforia del momento, veniva verso di me e, prima che riuscissi a rifugiarmi tra le braccia di mio padre, mi avvolse intorno al collo una biscia. Fu agghiacciante, una sensazione ripugnante quel contatto con la mia pelle. In preda al panico e guidata da un istinto di so pravvivenza, afferrai l'animale, che non reagì alla mia presa, e lo scaraventai a terra con un urlo di terrore.

Mi destai dallo stato di trance, andai di corsa a prendere il cofanetto di mia madre, e, frugando tra i suoi gioielli scovai la collana della nonna, la strinsi fra le dita, accarezzai le teste dei serpenti e con un gesto quanto mai naturale, la avvolsi intorno al collo e mi ammirai con orgoglio allo specchio. I miei sintomi isterici erano svaniti, la mia fobia era rimossa, iniziai ad indossare, ad una ad una tutte le mie collane, in pochi minuti mi ero trasformata in una donna dell'etnia Padaung, una donna giraffa, dal collo allungato per le numerose collane, strette come collari, e più mi ammiravo e più forte era la sensazione di piacere che insorgeva al centro del mio corpo per estendersi, poi, fino alla periferia. Ero uscita dal tunnel fobico, le mie pulsioni istintuali marciavano al contrario, come i pellegrini devoti a San Domenico all'uscita dalla chiesa. (fine)

di Franco Viteleia

L'antropizzazione del territorio vallivo e il successivo sfruttamento delle sue risorse ambientali hanno causato la di-



struzione di interessanti e pregevoli comunità vegetali endemiche e l'assenza, praticamente totale, dell'ornitofauna e della fauna acquatica autoctona.

La necessità, quindi, di rimediare ai danni dall'ignoranza e dell'incoscienza umana ha comportato l'idea di redigere una "ipotesi progettuale di PARCO FLUVIALE INTERCOMUNALE" il cui fine principale è quello di risanare, qualificare e valorizzare un territorio la cui vocazione naturalistica è quella di offrire Natura e Servizi compatibili con il suo godimento.

Gli obiettivi di tutela e di valorizzazione del proprio territorio e delle sue risorse ambientali sono una priorità indiscutibile la cui portata sfocia anche in considerazioni di carattere economico e sociale.

L'intervento di tutela e valorizzazione del sistema fluviale (TAVO-FINO-SALINE) si inquadra in una strategia più ampia, mirata da un lato a incrementare la conservazione dell'ambiente e dall'altro a fornire ulteriori opportunità di conoscenza di un territorio pregiato e di occasioni indotte di investimento (dicasi, tra l'altro, di laghi sportivi).

La realizzazione di un sistema ordinato di fruizione dell'ambiente fluviale si traduce in una rete di percorsi finalizzati alla conoscenza dell'habitat e al recupero di tratti di fiume, oggi compromessi dall'incuria e dall'abbandono se non ad-

La Vita corre sul Fiume

dirittura aggrediti da detrattori quali: accumuli di rifiuti, sversamenti non autorizzati, scarichi fognari, ecc. .

"L'idea progetto" prevede il ripristino degli ambienti naturali originari e il riutilizzo dei vecchi tracciati paralleli e adiacenti il corso dei fiumi, organizzando una percorrenza accessibile da più parti, collegata con il sistema infrastrutturale esistente, per la visita dai centri abitati limitrofi.

Verrebbero, pertanto, rivisitati i vecchi percorsi, originariamente a uso agricolo, già presenti sul territorio e oggi in parte abbandonati a causa della crescente marginalizzazione dell'attività agricola.

Il cuore naturale del territorio in esame è l'area compresa dalle adiacenze dei ripetuti fiumi.

Lo studio di tali aree si presenta particolarmente interessante e complesso perché investe un territorio densamente antropizzato che implica tutta una serie di problematiche relative alle molteplici attività che vi si svolgono. Dicasi l'espansione urbana, gli insediamenti industriali, le strade di collegamento, le coltivazioni di colture specializzate oltre ad aspetti particolari quali i ritrovamenti archeologici che testimoniano la presenza di insediamenti preistorici e storici di rilevante importanza e, non ultimo, elementi architettonici che danno un carattere monumentale ai piccoli e grandi centri abitati.

A queste aree principali vanno poi affiancate delle aree contigue nelle quali, pur nel rispetto della natura, sono consentite le normali attività umane, dalla coltivazione dei campi alla pesca sportiva o ad altre attività di tipo artigianale, con la semplice osservanza di certe regole che salvaguardano l'ambiente da un'aggressione di-

struttiva dell'uomo.

Osservando lo stato dei luoghi delle pertinenze dei fiumi in argomento, va detto che esso risulta fortemente compromesso sotto l'aspetto igienico-ambientale perché da decenni gli stessi non vengono più manutenzionati: non esiste più il letto entro cui i fiumi possono scorrere con sicurezza in quanto il medesimo risulta fortemente imbonito di materiale litoide nonché cespugliazioni e tronchi abbandonati; necessita, quindi, riaprire una giusta sezione di deflusso delle acque, al fine di consentire un efficiente e funzionale scorrimento fino alla foce.

Va detto, altresì, che bisogna ricostruire "gli argini di contenimento" dell'espansione del fiume nei periodi di massimo trasporto. Per ultimo è improcrastinabile una radicale bonifica ambientale delle sponde dei corsi d'acqua al fine di far tornare a essere "ELEMENTI DI VITA" e non "DI MORTE".

Il previsionato "PARCO FLUVIALE" è, prima di ogni altra cosa, un insieme di fragili equilibri sia politici che di tipo gestionale.

Pertanto, il grande problema che bisogna risolvere per garantire la sopravvivenza dei fiumi è quello della compatibilità con gli insediamenti umani e le attività produttive che lo attorniano. Per queste ragioni lo strumento che può dare risposte a questa difficile sfida è il "PIANO AMBIENTALE".

La diffidenza che serpeggia, soprattutto tra i proprietari terrieri e i conduttori di aziende agricole, è difficile da rimuovere, poiché l'unica preoccupazione è che non venga sottratta l'acqua per irrigare i campi durante il periodo estivo in cui i fiumi riducono la portata.

A tale riguardo l'ipotesi progettuale, di cui innanzi è cenno, prevede il rispetto degli usi agricoli e dei fronti agricoli sui fiumi, ponendo particolare attenzione a non modificare il rapporto esistente tra contadini e acqua, rapporto dominante nella cultura e nella tradizione locale.

Un'area che vanti caratteristiche naturali degne di essere conservate non sarà più necessariamente "un'area proibita" ma un terreno per attività privilegiate, come ricerca, turismo, servizi, artigianato, produzioni agroalimentari, tutti settori per i quali la compatibilità con la tutela ambientale può essere abbinata a forme di sviluppo, recuperando così aree depresse non solo economicamente ma anche socialmente.

Il carattere unificante delle "aree a parco" non è costituito solo dalla presenza di elementi di interesse naturalistico, ma anche e soprattutto dal fatto che questi ambiti offrono le migliori opportunità per riqualificare interi comparti territoriali, in quanto in essi i caratteri ambientali (ecologici, paesaggistici, culturali) assumono un rilievo particolare in rapporto ai diversi contesti territoriali in cui sono collocati.

Gli obiettivi unificanti sono:

recupero delle aree degradate e ricostruzione della continuità dell'ambiente lungo l'asta fluviale;

tutela delle zone umide e dei pioppi;

difesa dai fenomeni di inquinamento e di degrado ecologico;

regimentazione delle acque e regolamentazione delle opere di difesa;

definizione delle infrastrutture per l'uso sociale, sportivo e tempo libero.

La naturale conclusione di questa ipotesi progettuale è che "l'Uomo" deve tutelare l'ambiente non solo per il beneficio e il godimento delle generazioni future, ma soprattutto per assicurare la sua stessa esistenza sul pianeta Terra.

Teofilo Patini "il pittore dei poveri"

di Pasquale Criniti

Il pittore Teofilo Patini nacque il 5 maggio 1840 a Castel di Sangro, in provincia dell'Aquila, terzo di dieci figli.

Il padre **Giuseppe** fu pri-

ma cancelliere di Giudicato Regio, poi notaio; la madre **Maria Giuseppa Liberatore** apparteneva a una famiglia benestante.

Iniziò gli studi presso il Regio Ginnasio fondato da **Leopoldo Dorrucci** a Sulmona, dove il padre si era momentaneamente trasferito.

Trasferitosi a Napoli, studiò inizialmente filosofia all'Università prima di iscriversi, nel luglio del 1856, ai corsi di pittura del Regio Istituto di Belle Arti della stessa città, dove ebbe come maestri Giuseppe Mancinelli, Giovanni Salomone e Biagio Molinari ed entrò in contatto con Domenico Morelli, Filippo e Nicola Palizzi.

Nel 1860 partecipò all'impresa garibaldina en-



Ricci Assicurazioni srl Agenzia Generale di Montesilvano Viale Europa, 21/b 65015 Montesilvano (Pe) Tel. 085.4492527 Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it

trando nei cacciatori del Gran Sasso, battaglione formato dal compaesano Antonio Tripoti, combattendo tra Castel di Sangro e la Marsica.

Negli anni successivi fece parte della Guardia Nazionale per la repressione del brigantaggio.
Nel 1868 vinse il concorso per due anni di pen-

Nel 1868 vinse il concorso per due anni di pensionato a Firenze e si trasferì in questa città dove entrò in contatto con i Macchiaioli.

Da qui passò a Roma, dove frequentò **Michele Cammarano**, che rappresentò per lui un importante riferimento stilistico e con il quale collaborò. Fece quindi ritorno a Castel di Sangro nel 1873. Nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano, nel 1875 partecipò al concorso per il posto di professore di pittura nella neonata Scuola d'arte di

Nel dicembre 1877 sposò civilmente la modella **Teresa Tambasco**, dalla quale aveva già avuto due dei cinque figli.

L'anno successivo fu nominato professore onorario dell'Istituto di Belle Arti di Napoli.

Spinto da ragioni di sopravvivenza, si dedicò anche alla pittura commerciale, caratterizzata da scene aneddotiche ricche di dettagli domestici, di cui è un esempio *La lezione di equitazione*, opera esposta a Torino nel 1880 e menzionata nei registri del mercante parigino *Adolphe Goupil*.

Nel 1880 dipinse una delle sue opere più celebri, *L'erede* (Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna), che suscitò l'acclamazione del pubblico, e rappresentò l'inizio del suo impegno nella pittura di contenuto sociale, radicata nella difficile vita rurale abruzzese.

Nel settembre 1882 fu nominato direttore artistico e insegnante di pittura della Scuola Serale di Arti e Mestieri dell'Aquila, con lo scopo, secondo le parole del contemporaneo **Primo Levi**, di promuovere con la sua autorevolezza e capacità «lo sviluppo dell'arte industriale».

Nel 1884 dipinse *Vanga e latte*, soggetto naturalista affrontato con l'impegno del quadro di storia dove, grazie al paesaggio desolato sotto il cielo nuvoloso, la dimensione quotidiana assume una grandezza epica.

L'opera è giocata sul contrasto tra le cure di una



madre sfinita dalla fatica e la durezza del lavoro dei campi; pur nello squallore della miseria, gli umili sono presentati come figure che resistono, in certo modo eroicamente, alle avversità del destino.

Come Patini stesso raccontava in una lettera a Levi, i modelli per assecondare i principi del verismo dovevano posare per buona parte all'aperto e soffrivano a causa del clima rigido.

Nel 1886 dipinse *Bestie da soma* presentato all'Esposizione Nazionale di Venezia del 1887.

Il dipinto insieme con *L'erede* e *Vanga e latte* rappresenta un'ideale trilogia sociale, segnando una tappa fondamentale dell'arte realista italiana, attraverso l'applicazione di un rigoroso principio di aderenza al vero.

Le contadine con i corpi abbandonati e lo sguardo assente per la fatica sono immerse in una luce naturale che fa risaltare il paesaggio roccioso sullo sfondo, suggerendo l'indifferenza della bellezza della natura che illumina impietosamente la miseria umana.

Nel 1896 si iscrisse alla massoneria nella loggia aquilana intitolata a Fabio Cannella e, nei primi anni del Novecento, fu membro nella stessa città della Loggia Cosmogenesi, tenendo stretti contatti con Vincenzo Orsini e Luigi Frasca, che lo aiutarono economicamente attraverso acquisti e incarichi.

Simbologie e interpretazioni massoniche permeano alcune opere della sua stagione matura.

Nel 1905, grazie all'interessamento di **Leonardo**

Bianchi, rettore dell'Università di Napoli e membro del Gran Consiglio della massoneria italiana, partecipò al concorso indetto dal ministero della Pubblica Istruzione per la decorazione dell'aula magna dell'ateneo partenopeo del quale risultò vincitore.

Morì il 16 novembre 1906 a Napoli e venne sepolto nel Cimitero Monumentale di Poggioreale nel settore dedicato agli artisti. Da profondo e puro socialista qual era, dipinse quadri ritraenti la civiltà contadina abruzzese della fine dell' Ottocento e dei primi anni del Novecento, met-

tendo in rilievo la «condizione di povertà della regione» e la «capacità di resistenza e di sacrificio della popolazione»; la pittura fu, oltre che la sua profonda passione, il megafono con il quale urlava al mondo le misere condizioni del suo popolo: megafono che idealmente consegnerà a **Ignazio Silone**, lo scrittore di **Fontamara**.

Giovanni Fattori così scrisse a Primo Levi nel febbraio 1903 su *L'erede* di Patini: "Confronti questo capo d'opera di vero e di sentimento con le belle figure del Sartorio nude, più grandi del vero sconcie senza nulla dire e nulla fare, qua si piange là si sbadiglia.»

All'interno di Palazzo De Petra a Castel di Sangro c'è la Pinacoteca Patiniana, una mostra permanente interamente dedicata alle opere del Patini e dei suoi allievi. Tra le opere di grande importanza storico-artistica, spicca il maestoso "Bestie da soma", trasferitovi temporaneamente in seguito al terremoto del 6 aprile 2009 da L'Aquila dove era stato conservato fino ad allora presso il Palazzo del Governo.



chirurgia - implantologia - protesi - ortodonzia Viale Europa 21/c Montesilvano (Pe)

tel.085835025